

Diario del Buon Pastore



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna



Racconti di vita
tra pascoli e Natura

Anno 2022

Si ringraziano gli allevatori e le loro famiglie per aver aderito e creduto nel progetto "VolontariAttivi":

SOC. AGR. EREMO DEI TOSCHI

Paolo, Elisa, Giacomo, San Godenzo (FI)

AZ.AGRICOLA LE CASINE

Giuseppe, Andrea, Ivana, Luca e Davide. San Godenzo (FI)

AZ. AGRICOLA DEL MONASTERO

Carlo, Paola, Manuel. Pratovecchio Stia (AR)

SOC.AGR. CASA RIGHI

Gianluca, Marisa, Alvaro, Marco. Pratovecchio Stia (AR)

AZ.AGR. CASA PALLINO

Lorenzo e Mira. Pratovecchio Stia (AR)

AZ. AGR. IL CASONE

Cosimo, Teresa, Paolo. Pratovecchio Stia (AR)

Un enorme e caloroso GRAZIE a tutti i volontari che con spirito, intelligenza e sete di avventura sono stati capaci di mettersi in gioco e di creare rapporti importanti con i pastori e le loro famiglie. Hanno dimostrato, giorno dopo giorno, un enorme impegno sempre con il sorriso e la gioia di condividere e assaporare una realtà così diversa dalla loro quotidianità. Sono stati capaci di dimostrare di poter imparare e restituire le competenze apprese alle aziende agricole. Un sentito grazie per aver saputo cogliere e riportare nei testi, nelle foto e nei disegni dei loro diari, gli obiettivi del progetto. Grazie a:

Chiara Allegri, Marta Cambiaghi, Alice Colli, Luca Cristino, Alessandro Ludovico, Edda Mainardi, Giovanna Mancino, Laura Tamara Mendia Carballo, Sara Giulia Milner, Nunzia Tiziana Parretta, Federico Rubino, Angelo Sinuello, Francesco Testolina.

Un ringraziamento sentito anche a tutte le persone che si sono spese con energia e passione nell'organizzazione e realizzazione del progetto PASTURS PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, la dott.ssa Nadia Cappai, servizio Pianificazione e Gestione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e la dott.ssa Luisa Vielmi, tecnico dell'associazione difesAttiva. Grazie al sostegno della Presidenza e Direzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Le foto contenute in questo libro sono state scattate da Luisa Vielmi o dai volontari di progetto.

Disegno di copertina di Francesca Komel, anno 2021

*"Dedicato a chi ancora vuole vivere
ambiente, biodiversità e pastorizia
con equilibrio e tanta passione"*





Il diario del buon pastore giunge alla sua seconda edizione e non manca, come nel primo anno, l'emozione nel leggere i pensieri dei volontari, le loro avventure, le loro vittorie e le loro sconfitte.

Il sapore della rigogliosa e spettacolare Natura del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi traspare limpido negli scritti dei volontari.

Il desiderio di immergersi e di provare ad esserne attori attivi, principali e non solo spettatori, ecco quello che rende unico il raccolto di ogni singola persona che ha preso parte al Progetto.

Dal 2022 ha preso il nome di Pasturs, mantenendo il significato che aveva Volontari Attivi del 2021, si è, però, arricchito di una rete tra progetti simili e di esperienza condivisa.

I volontari sono sempre determinati, quando decidono di prendere parte a queste iniziative, ma poi dal dire al fare ci possono essere anche ripensamenti e rinunce, ma anche presa di coscienza che la propria vita è in stalla e la pascolo con il bestiame oppure a imparare cosa vuol dire adottare corretti strumenti di prevenzione e a come bisogna gestirli e controllarli al fine che realmente possano contribuire alla protezione del bestiame e al rispetto della biodiversità del Parco.

Le sfide diventano opportunità e le opportunità esperienze di vita. Immergersi, isolarsi tra bestiame, formaggi e pascoli per riprendere una connessione con se stessi, senza troppi rumori e senza troppa tecnologia. Riscoprirsi nei lavori manuali e nella capacità di costruire. Vincere i propri limiti, senza mai osare troppo. Questi alcuni dei segni lasciati da questo Progetto nei nostri volontari.

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori".
Il letame lo si deve spalare, ma sono nati dei fiori nuovi, dei

futuri pastori, dei giovani che hanno capito il valore di un equilibrio tra Natura, Biodiversità e Pastorizia. Hanno aperto lo scrigno segreto e hanno trovato i veri tesori, conoscenza e consapevolezza.

Tutto questo è stato possibile anche grazie all'immenso contributo delle aziende agricole zootecniche che hanno ospitato i volontari, la loro pazienza nell'insegnare, la loro passione e l'amore per il proprio lavoro che ha reso tutto più facile.

Per i nostri pastori non era vivere insieme ai volontari, ma condividere insieme la propria vita. Non è facile fidarsi di una persona che non si conosce, ma loro lo hanno fatto e, certo hanno anche ricevuto e non solo un aiuto con la propria attività, ma hanno saputo costruire rapporti di amicizia, legami che ancora ora vivono tra telefonate e visite a sorpresa. La sana tradizione pastorale fatta di duro lavoro, ma anche di quel pezzo di pane spezzato alla stessa tavola e quel formaggio, fatto insieme, da dividere. Forse a volte si ricercano tante cose per sentirsi appagati, quando invece si può essere felici con la semplicità di un bestiame al pascolo e un cane da protezione che ci riconosce e ci assicura che il gregge è tranquillo.



*Buona lettura,
vi auguriamo di emozionarvi
come abbiamo fatto noi*

Angelo

ANGELO.....

Parlare con Angelo è come fare un percorso di relax in una spa di lusso. Voce calma e risata contagiosa. Interessato a tutto quello che lo circonda, senza vincoli e pregiudizi. Lo stare in Natura per lui è uno stile di vita. Angelo di nome e di fatto, ma attenzione senza banalizzarlo, perché è un uomo determinato nell'esternare le sue opinioni e sempre pronto ad un confronto educato e rispettoso. La sua una esperienza che vuole diventare, forse, un futuro lavoro. Imparare per trasformare l'appreso in una occupazione vera.

19 GIUGNO > 4 LUGLIO

Dopo aver perso la fermata (fortuna che Stia è a 4 minuti dopo) il tecnico di difesAttiva mi ha subito portato a conoscere i cani dell'allevatore e poi il pastore stesso (in quest'ordine).

Ho subito scoperto quale sarà la mia più grande sofferenza: non poter stropicciare e coccolare i cani.

In questa prima giornata di sola osservazione ho apprezzato la creatività e artigianalità con cui è costruita e organizzata la stalla in tutte le sue parti.

Quindi ho assistito alla mungitura a mano (nonostante un dito con tendine tranciato) del pastore e a tutti i piccoli accorgimenti per non

rovesciare il secchio del latte (il mio sogno è di poter riuscire a berne un sorso.. prima o poi) e per prevenire e controllare la mastite.

Tra capre, pecore e cani l'esperienza è iniziata bene. Inizio coronato da una cena dove c'era anche la loro ricotta e il pecorino. Ora a nanna che domani ci si sveglia presto e, prima di partire, voglio assolutamente abbinare la loro ricotta al miele che mi hanno dato. Buine gnot!

Dopo pranzo ho assistito alla nascita delle loro piccole forme di pecorino e caprino:

vedendomi assaggiare la cagliata, ho corrotto la moglie del pastore che a cena mi ha poi portato un loro caprino 🐐

Prima e dopo cena lunghe ed appassionate discussioni con il tecnico di difesAttiva, il pastore e la moglie parlando di pastorizia, forestale e poi, filosoficamente, di sostanza, apparenza ed equilibri.

Oggi le cose da fare hanno iniziato a diventare routinarie: preparare il cibo, pulire le mangiatoie, far allattare capretti e agnelli, mandare capre e pecore a mungere dal pastore, spostare Romeo (il montone) e la zoppa. Poi la parte più bella: portarle al pascolo. È soddisfacente anche se fanno tutto da sole. Anche se oggi, al rientro, c'è stato un piccolo momento di panico quando sono uscite dal recinto da uno spazio che era rimasto aperto, erroneamente, poi con l'aiuto del pastore le abbiamo riportate dentro.



Il tecnico di difesAttiva ha innocentemente messo una pulce nell'orecchio (a proposito di pulci: continuo a trovarmene addosso nonostante le docce e le "quarantene" dei vestiti) al pastore e così oggi abbiamo iniziato a pulire l'erba sotto la recinzione elettrificata.

Inizio a prendere confidenza con le mansioni (esclusa la mungitura), anche se la lotta con l'erba medica si fa sempre più dura. Fortuna che il pastore mi ha insegnato un trucchetto per sfaldare la "balla" di erba medica.

Abbiamo portato a casa Fumas (una capra malmessa) e, dopo una lunga siesta (ho dormicchiato... russando, dicono, 2 ore), abbiamo riportato al pascolo Zulù, un caprone che, dato che puzza più di me, mi sta molto simpatico.

Oggi, oltre ad aver assaggiato i su-

per formaggi freschi (di 2 giorni) di capra e di pecora fatti dalla moglie del pastore (e dei quali non ricordo mai i nomi); lei mi ha dato altra ricotta per la colazione: 3. Mi ha anche accennato alla possibilità di darmi del latte di capra per colazione: INCROCIAMO LE DITA!

Devo ricordarmi di stilare una mia lista di cose da fare quando arrivo in stalla. Coda di topo si sta riprendendo dalla zoppia e finalmente mi sono ricordato di far poppare per bene sia l'agnellina che i capretti di Azzurina. Dopo ho fatto visita ai pascoli per studiare l'erba come consigliatomi dal pastore.

Oggi serata che mi porterà via preziose ore di sonno (visto che l'orologio del pastore è sempre in anticipo, ho dovuto sincronizzare il mio, ma tanto arriva comunque prima di me).

Bella serata, tra pizza e chiacchiere di cani, monitoraggi, cooperative e catture.

Oggi il tecnico di difesAttiva è andato via. Niente più discussioni serali su cani, lupi, cani, pastori, e.. cani (con divagazioni filosofiche).

Nonostante abbia sincronizzato l'orologio con quello del pastore (che è 2 minuti più avanti), anche se arrivo in anticipo lui è sempre lì che mi aspetta.

Lista delle cose da fare:

- preparare cibo per gli animali e cani;
 - caricare bidoni del latte;
 - liberare agnelle, Zulù, e capretti
 - Salire al pascolo per mungitura
 - cambiare H2O da bere
- e poi mi sono stufato di scrivere tutto.

La parte più divertente resta portare le pecore al pascolo basso. La più frustrante, anche se mi piacerebbe imparare, mungere a mano. Ho chiesto al pastore se c'è un modo di allenarmi senza pecore: solo col guanto.. mungere il guanto.

Pulendo la rete al pascolo alto, mi sono fatto una scorpacciata di fragoline.. e che estasi davanti ad un castagneto monumentale.

Dopo i soliti lavori nella stalla (dare da bere alle bestiacce, pulire le mangiatoie..) abbiamo preparato il rimorchio e i trattori per il grande giorno: domani si svuota la stalla e si leva tutto il letame! Un'ingegnosa e laboriosa aggiunta al rimorchio dovrebbe garantire lo scivolamento

di tonnellate di merda quando la scarichiamo. Il test con il fieno di scarto ha funzionato.

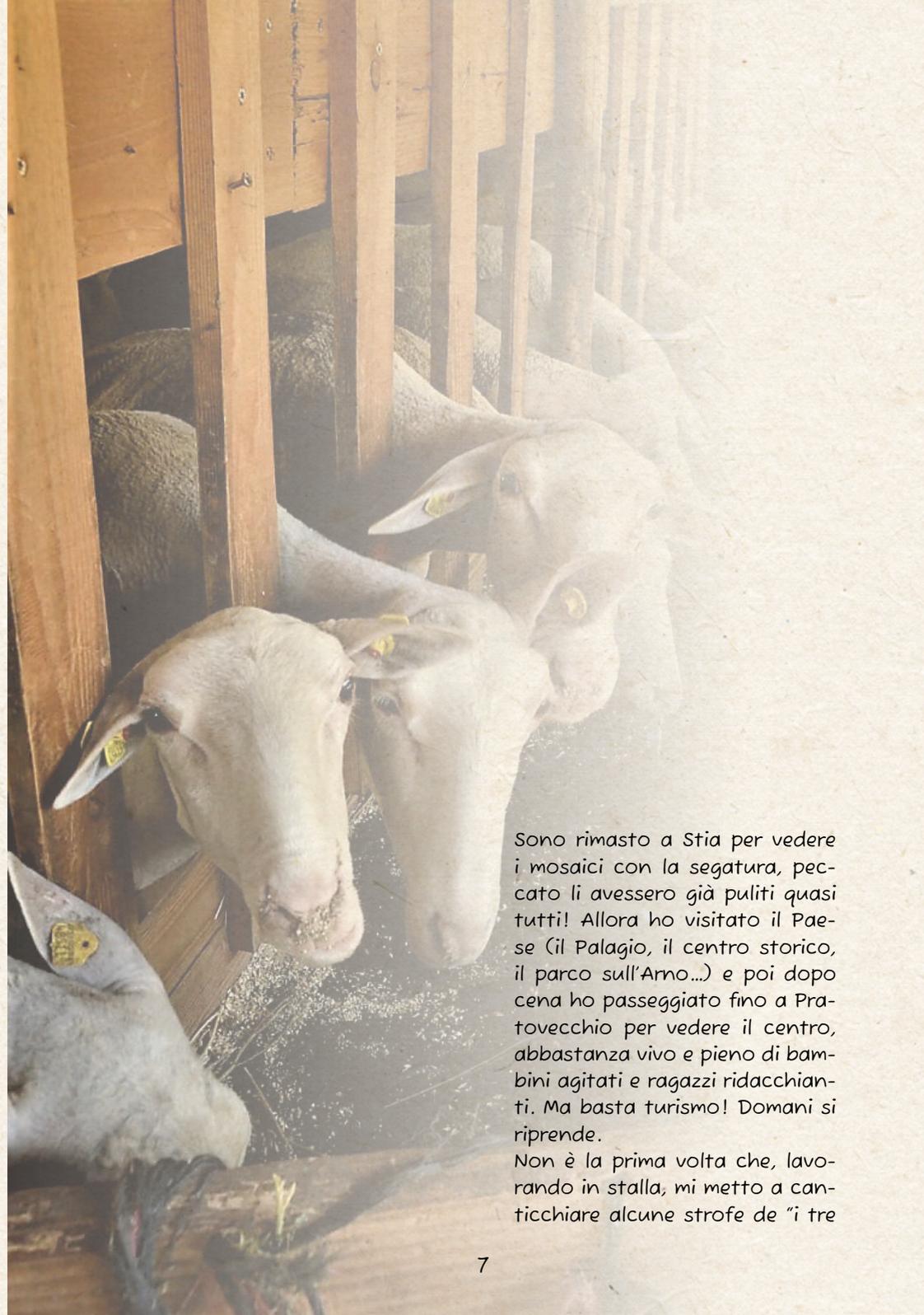
Dopo la mungitura pomeridiana, a tempi di record, Zulù ha tradito la mia fiducia, non ascoltando i miei richiami, obbligandomi a scarpinare per recuperare lui e la sua compagnia variamente assortita (capra, capretta e pecore).

Durante il giorno inizia a fare un caldo boia e invidio assai la ragazza a cui abbiamo consegnato il formaggio che vive in un bel bosco ombroso.

Oggi la giornata è stata campale anche perché ho munto a mani nude la mia prima capra. Con la pecora mi stavo frustrando, ma le capre, anche se mi richiedono più forza, sono tecnicamente molto più semplici. Non ho spanto neanche una goccia!

Domani ho giornata semilibera: ne approfitterò per vedere i mosaici di segatura di Stia che fanno nelle strade per il Corpus Domini.

La moglie del pastore mi ha portato all'Eremo di Camaldoli e per arrivarci abbiamo attraversato faggete e abetine maestose; ho trovato anche una concentrazione mai vista di aceri imponenti: non ho capito se spontanei o piantati per viali alberati. Prima e dopo pranzo siesta. Dopo la mungitura serale (sono riuscito a mungere Giraffita, la pecora con la mastite, ma ci sono voluti 20 minuti e più... molto meglio le capre!).



Sono rimasto a Stia per vedere i mosaici con la segatura, peccato li avessero già puliti quasi tutti! Allora ho visitato il Paese (il Palagio, il centro storico, il parco sull'Arno...) e poi dopo cena ho passeggiato fino a Pratovecchio per vedere il centro, abbastanza vivo e pieno di bambini agitati e ragazzi ridacchianti. Ma basta turismo! Domani si riprende.

Non è la prima volta che, lavorando in stalla, mi metto a canticchiare alcune strofe de "i tre

cani" delle fiabe sonore. Molto azzeccato. Parla di questo Bertrando a cui sono rimaste solo delle pecore che incontra un vecchietto con tre cani intenzionato a scambiarli con le pecore.

Vecchietto: "se le pecore mi dai.."

Bertrando: "le pecore lo sai mi danno latte e formaggi"

Vecchietto: "ma cerca di esser saggio."

I cani son fatati,
teneri ed educati.

Il primo si fa chiamare.

Portami da mangiare.

Il secondo Mangianto ha nome ed è forte come un leone.

Il terzo ha un nome gaio,

Mezzaferro e acciaio"

Alché Bertrando brutale:

"i nomi fanno ridere

e non vedo perché

dovrei darti le pecore

che servon tanto a me".

Qualcuno direbbe "severo ma giusto" come il pastore.

Finito di canticchiare siamo tornati a casa con il latte (presto trasformato) e, mentre il pastore andava a falciare con il trattore, io lo facevo con il decespugliatore.

Al pomeriggio abbiamo solo dato da mangiare alle bestiacce e poi, rientrati a cena, ci siamo messi a discutere di lassativi, verdure, legumi, siero e acqua e sale.

In attesa che funzionino, incrocio le dita anche per l'autan (dopo le pulci sono arrivate le prime zanzare).

Finisce così.

Questa favola breve se ne va,

il disco fa clic

e vedrete tra un po' si fermerà.

Ma aspettate,

e un'altra ne avrete.

"c'era una volta..." il canta fiabe dirà e un'altra favola comincerà.

Anche oggi giornata nella norma (oramai mi sto abituando?) questa volta però mi ha fatto mungere una capra per la seconda volta! Domani mattina mi aspetta Giraffina.

Visto il caldo, il pastore mi ha fatto preparare le mangiatoie con il fieno (invece che l'erba medica) per far rientrare le pecore in stalla già prima di pranzo al fresco. Abbiamo sostituito una rete di quelle temporanee con dei fili elettrici "temporaneamente fissi" e, grazie alle indicazioni che mi aveva dato una biologa tempo fa, sono riuscito a fare su quella temporanea senza ingarbugliarla.

Oggi ho imparato che non solo è inutile, ma anche doloroso, tentare di colpire una capra a mani nude. Ho ancora il medio ingrossato.

Il montone ha poi tentato di darmi una testata, perché non voleva andare dove gli dicevo.

E anche i capretti hanno dato il loro contributo, andando ad infilarsi sotto la mangiatoia, tanto che uno è anche riuscito ad evadere dalla stalla (salvo poi tornare dentro alla ricerca dei suoi compagni).

Insomma una giornata all'insegna degli inseguimenti.

Inizio (molto lentamente) a capire un po' come si mungono le pecore.

Oggi, dopo la mungitura mattutina, abbiamo di nuovo portato le pecore al pascolo basso (il mio momento

preferito, visto che lo lascia fare a me) e, visto che le pecore si ostinano a dirigersi verso la parte alta del pascolo maggiormente bruciata e arida, ho chiesto al pastore cosa ne penserebbe di una eventuale compartimentazione dei pascoli. Una cosa laboriosa.

L'agnellina stava male, ma da quando ha iniziato la cura con antibiotici, poppa con molto gusto e la tosse sta migliorando. Abbiamo definitivamente e finalmente pulito le varie recinzioni elettriche, anche se quest'ultima mattina le ginestre ci hanno dato del filo da torcere (e cesoie da sforbiciare).

È andato bene anche l'incontro con i calabroni, dei quali ho per sbaglio decespugliato il nido che si trovava insolitamente a terra.



Le capre ormai hanno così poco latte che lo lasciamo per la mungitura mattutina con la mungitrice.

Dopo cena, vista la confusione sabatina, ho fatto un giretto per prendere un gelato e dare un'occhiata alla vita serale. Troppo rumore di fondo.

PS. domani il pastore mi ha promesso una lezione di nodi.

È incredibile rendersi conto di quante conoscenze e competenze mi hanno offerto il pastore e sua moglie.

Anche questa mattina, dal pastore, ho appreso molto sui capretti e gli agnelli, sul loro comportamento e sul loro allevamento.

Con incredibile lentezza ogni volta che mungo a mano, capisco qualcosa in più su come fare anche se poi spesso non riesco. Nel pomeriggio con la moglie del pastore ho seguito per intero la caseificazione: latte, fermenti, temperature, caglio, taglio della cagliata, siero, ricotta, girare i formaggi, muffe, pulizie, stagionatura...

Tra il pascolo e la caseificazione avvengono due miracoli della Natura che, dai tempi più antichi (forse è questo il mestiere più antico alla faccia di tutte le allusioni), hanno permesso all'uomo di mangiare e bere:

primo miracolo: la conversione di cellulosa in carne dentro il rumine.

Secondo miracolo: la trasformazione di un liquido deperibile (il latte) in un solido stagionabile (il formaggio) mediante la cagliatura.

Alla base di tutto ciò c'è il "miracolo

naturale" più grande: la conversione del sole in erba e foglie, ma questo miracolo non lo tocchi con mano come gli altri due, nella pastorizia. Quindi GRAZIE a tutti quelli che mi hanno portato qua e condiviso una parte della loro vita con me. Domani sveglia un po' prima del solito, per non farci adagiare sugli allori.

Dopo che, nella mattina di ieri, abbiamo fatto il giro di controllo degli isolatori dei vari recinti e con quello la recinzione elettrica dovrebbe essere al 100 per 100 delle sue potenzialità, dopo la siesta, siamo tornati alla stalla nuova.

Questo pomeriggio un'altra brutta sorpresa, la ex mamma dell'agnellino in piena produzione di latte ave-

va la parte destra della faccia gonfia come un cocomero, presumiamo per una puntura.

La conseguente cura con cortisone ci impedirà di mungerla fino a fine mungitura, dato che il pastore la sospende il doppio del tempo rispetto al minimo raccomandato. Come consolazione questa sera, mi sono portato a casa una bottiglia di latte di pecora, anche se mi dispiacerà un po' non avere più una scusa per rubare un bicchiere di latte ancora caldo di mammella dal bidono della mattina.

Dopo la mungitura mattutina in cui il pastore mi ha fatto provare ad usare la mungitura su Azzurrina, che è una capra impegnativa anche con la mungitrice, liberando le agnel-

le nella stalla vecchia (che domani puliremo) abbiamo trovato con un occhio latteo su una pecora.

Terzo giorno quindi in cui succede qualcosa: guarito Romeo, il montone, ripresasi la pecora, ora l'agnella mezza orba.

Abbiamo anche fatto pascolare un paio d'ore le pecore nel bosco fuori dal recinto: inizialmente è stato molto impegnativo indirizzarle, poi si sono quietate ed è stato anche rilassante. Mi piacerebbe riprovare.

Quindi siamo andati a trovare un altro allevatore di capre e di qualche vacca che lavora assieme ad altri due compagni in un posto stupendo, tra il Casentino e la Val d'Arno. Anche qui abbiamo visto che la vita è molto impegnativa ed è sempre difficile far quadrare i conti. Burocrazia, regole sanitarie, aumento dei prezzi della materia prima (gasolio, fieno..), cambiamenti climatici (i prati sono già aridi) convivenza con gli animali selvatici, la ricerca dei clienti.. sono solo alcuni degli aspetti con cui ci si ritrova ad avere a che fare spesso in maniera problematica e parliamo di un lavoro che impegna 360 giorni all'anno anche per 12- 15 ore al giorno.

Dopo aver costruito un recinto semplice e temporaneo per le pecore ho passato il resto della mattina-

ta a finire di pulire la stalla vecchia e la cosa mi ha svuotato mentalmente e fisicamente.

Con la moglie del pastore abbiamo parlato a lungo della storia della loro azienda e ho tentato di capire quanto impegnativo e difficile è portare avanti un progetto del genere.

Di certo richiede passione e motivazione e una notevole forza di volontà non lo si fa certo per motivazioni economiche: se si vuole diventare ricchi, le strade sono altre. Almeno per qualche tempo non credo che intraprenderò la strada di una mia azienda agricola. Mi piacerebbe intanto iniziare come lavoratore aiuto/pastore per qualcuno anche solo stagionale. Amo ancora troppo viaggiare e avere del tempo libero. Degli animali propri richiedo un impegno di 365 giorni all'anno: se non condiviso, è un sacrificio che non sono ancora disposta a compiere. Nonostante ciò mi piacerebbe provare questo lavoro verso il quale provo un enorme rispetto, ma prima devo imparare a mungere.

Giorno nostalgico, mi sono portato dietro la macchina fotografica per immortalare alcuni ricordi di tutti e tutto. Ho avuto una delle esperienze più forti di questi 23 giorni: i suffumigi di ammoniaca, spostando una montagna di letame.

È un po' triste andarsene anche se ritornerò, ma come dice un mio vecchio amico: meglio essere tristi per il fatto di andarsene (o salutare qualcuno che parte) piuttosto che esserne felici.



Francesco

FRANCESCO

Il professore, un altro professore. Un filosofo che non smette mai di camminare e di osservare. Osservare la Natura, ricaricarsi con la pace delle camminate in montagna, ma senza mai perdere di vista le relazioni umane, la condivisione, la ricerca di un mondo fatto di più unioni tra esseri viventi. Non è facile gestire una classe di studenti, ma non lo è neanche gestire un gregge e imparare a rapportarsi con i cani da protezione o con dei galli poco socievoli. Lui ha dimostrato la capacità immediata di immergersi nella Natura, non solo come osservatore, ma anche come attore, come PASTORE.

2 LUGLIO > 23 LUGLIO

Sono arrivato alle 13 da Foligno. Ho parcheggiato in piazza a Stia, dove ho incontrato per la prima volta il pastore, che mi ha portato fino a casa sua a pranzare. I suoi mi hanno accolto subito come uno di famiglia: la Sua mamma e il suo babbo sono davvero belle persone, penso proprio che mi troverò benone qui da loro. Ho conosciuto anche il migliore amico del pastore: il classico ragazzo toscano gioviale e dalla battuta pronta. Lui e il pastore mi hanno dettagliatamente descritto tutti i vari personaggi di Campolombardo che avrò modo di conoscere nei prossimi giorni.

Il mio pastore ha due anni meno di

me, ma sembra che faccia questo lavoro da una vita: ogni suo gesto è sicuro e misurato; la traiettoria che unisce il suo pensiero all'azione è sempre lineare, non sussultoria e centrifuga come la mia. In altre parole: è una persona davvero tranquilla, che agisce con sicurezza ma senza essere mai dominante o paternalistico nei miei confronti. Risponde alle mie domande ingenui con grande pazienza, sempre con il sorriso.

Prima giornata completa: tosta! Sveglia alle sei, colazione alle sei e mezza e inizio lavoro alle sette. Ogni giornata inizia con la mungitura, fortunatamente per me meccanica. Capre e pecore salgono su un piccolo carrello rialzato con 8 postazioni, dove trovano del mangime. Lì



appoggiano la testa per mangiare e la loro testa viene temporaneamente tenuta ferma da un sistema di blocchi che aziona l'allevatore. Poi si prendono i due tubicini aspiranti e vi si fanno entrare i capezzoli: nel caso delle capre è piuttosto semplice, mentre lo stesso non si può dire delle pecore, per la conformazione delle loro mammelle. Spesso bisogna armeggiare un po' per trovare la giusta posizione, o addirittura reggere i tubicini perché non cadano.

L'operazione di per sé non è complicata, però accadono alcuni piccoli imprevisti: una capra che scappa mentre sta entrando nella stalla dopo essere stata munta, un'altra che salta e si rimette in fila per mangiare una seconda volta, una pecora che non vuole salire sulla pedana perché impaurita, eccetera eccetera. In totale ci vuole circa un'ora. Oggi ho avuto qualche difficoltà, ma nel complesso mi sembra fattibile, spero di diventare un po' più abile col tempo.

Tappa successiva: il formaggio. Portiamo il latte appena munto e quello raffreddato della sera precedente e iniziamo il procedimento. L'odore del latte di capra (e pecora) è avvolgente, leggermente pungente; cerco di seguire tutti i passaggi per stamparli nella mia mente, ma nei giorni successivi io sarò soprattutto al pascolo durante la mattina e verrò qui solo nel pomeriggio per raccogliere il siero da portare ai maiali. Entriamo nella stanza dei formaggi: anche qui un profumo delizioso che si spande nell'aria - fresca sì, ma non quanto

vorrebbe il pastore, il condizionatore che ha comprato non è sufficiente contro il caldo tremendo di questi giorni.

Riprendiamo così le nostre attività: nutrire i maiali e gli animali da cortile, mettere il fieno nella stalla, mungere il gregge. Alla sera il compito più difficile: mettere dentro il gallo. Questo gallo è noto per avere un brutto carattere ed ero un po' preoccupato: alla fine me la sono cavata buttandogli addosso un po' d'acqua per spaventarlo, ma lui ha comunque accennato una corsa verso di me per attaccarmi! La giornata di lavoro è finita attorno alle 20. Sono esausto, ci vorrà qualche giorno per abituarci.

Oggi primo giorno di pascolo. Dopo la mungitura mattutina ci siamo incamminati col gregge verso i prati del Cerreto: il sole picchiava duro ma all'ombra si stava bene, ogni tanto ci si fermava ad aspettare che pecore e capre mangiassero, seduti sull'erba. Qualche frase ogni tanto a rompere il silenzio, la stanchezza del giorno prima me la sentivo ancora addosso. Gli occhi quasi mi si chiudevano.

L'ora di riposo dopo pranzo è stata un toccasana: siamo ripartiti freschi alle tre per riprendere il gregge. Qui ho fatto il mio primo tratto da solo con le capre, finché il pastore andava a prendere la macchina. Onorato della responsabilità, sono partito risoluto nell'intento di farle andare dove volevo io, ma dopo due curve erano già andate dove volevano loro

- fortunatamente nella giusta direzione, ma tagliando per un dirupetto sabbioso non agevole per chi è privo di zoccoli. Qualche imprecazione, ma in fin dei conti è stato divertente, e ci siamo fatti strada tra le frasche. La presenza di Alvaro, Antonella e Mario, i cani da protezione, mi faceva stare tranquillo.

La proprietà privata qui non esiste, vige una sorta di comunismo contadino. Un altro pastore ci ha raccontato che la sua casa è dell'età leopol-

bloccarle, ma è stata fatica sprecata. Per fortuna lui mi sta insegnando il suo approccio tranquillo ai piccoli problemi quotidiani dell'allevatore: in 5 giorni l'ho sentito imprecare solo una volta, "porca miseria". Io in questi 5 minuti di bosco ho tirato giù diversi santi. Seriamente: per governare un gregge di capre e pecore devi accettare di non avere sempre il pieno controllo e rimanere calmo nei momenti di difficoltà, due cose che a me riescono molto difficili (e al pastore incredibilmente naturali).

Dopo la mungitura ho aiutato il pastore a costruire un recinto per tenere il cavallo lontano dall'avena delle pecore. Un lavoro per me anche difficilmente immaginabile è diventato concretamente realizzabile con la tenace pazienza del pastore: ogni singola operazione, anche la più noiosa, è stata condotta con una serenità quasi limpida. A poco a poco, tra avvitamenti, sollevamenti, tagli con la mola, saldature, il recinto ha preso forma: siamo arrivati a metà, domani lo finiremo.

Nel pomeriggio è arrivato il tecnico di difesAttiva, finalmente l'ho conosciuta. Abbiamo munto insieme e poi cenato, con una proficua chiacchierata sul senso dell'esperienza di Pasturs e sugli obiettivi di DifesAttiva. Mi sto finalmente abituando a questi ritmi, soffro meno la mancanza di tempo libero.

Nel pomeriggio abbiamo recuperato il gregge, la mia parte preferita: manovre di accerchiamento da parte mia e del pastore per indirizzare le capre nella giusta direzione. Molto

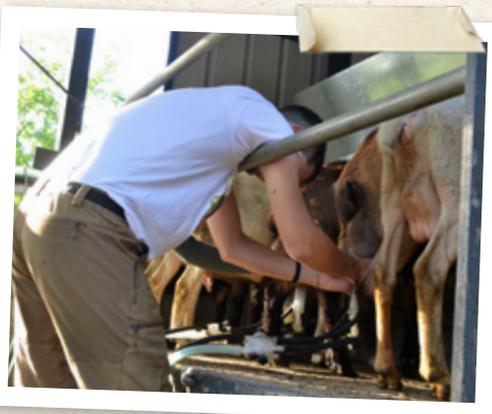
divertente, se funziona; molto frustrante, se non riesce. Stavolta ha funzionato.

Poi abbiamo terminato il recinto iniziato ieri, ed è stata una bella soddisfazione contemplare l'opera, soprattutto per uno come me che non è abituato a vedere concluse le sue opere (né tanto meno iniziate: semplicemente non saprei da dove cominciare). Ho mandato le foto del recinto a mio padre, per una volta, può dirsi fiero delle mie (nascoste) abilità manuali. Ovviamente io ho solo aiutato il pastore, che con la solita tranquillità ha diretto i lavori. Oggi nuovamente pascolo, ancora una volta da solo. Stavolta è andata molto bene: ho capito come dosare le energie, come tenere sotto controllo il gregge anche quando sembra che possa disperdersi da un momento all'altro. Sono anche riuscito a portarlo fuori dal campo di erba medica in cui non doveva andare: piccola soddisfazione.

Come non detto: portare il gregge al pascolo non è ancora una passeggiata di salute. Oggi capre e pecore sono partite al piccolo trotto in direzione campo di erba medica proibito: sono riuscito a stargli dietro, ma hanno comunque sfondato la mia difesa e sono entrate in massa nel campo, addirittura due volte. Alla fine sono riuscito a riportarle

dove volevo, ma che fatica! Il sole, dopo il fresco dei giorni scorsi, è tornato a picchiare, e le gambe cominciano a farsi molli. Per fortuna ogni tanto anche le capre si riposano, e io mi metto in mezzo a loro a leggere o addirittura a sonnecchiare. Sono momenti di pace assoluta: il vento leggero, il sole sui campi gialli, solo qualche campanaccio che strepita. Ma basta un nonnulla perché riprendano il cammino seguendo le linee a me invisibili dell'erba germogliata: e io dietro a seguirle, e a cercare di indirizzarle. Alla fine sono riuscito a chiuderle da solo nel laghetto, una grande soddisfazione.

Nel pomeriggio ho aiutato (passandogli gli attrezzi e poco altro) il pastore a costruire un recinto elettrificato per i vitelli, che altrimenti distruggevano gli alberi dell'altro pastore. Ho scoperto che anche i



dina, ossia del XVIII secolo almeno. Abbiamo conosciuto anche la madre, un'arzillissima vecchietta di almeno 80 anni, colei che ha insegnato al pastore a fare il formaggio.

Stamattina prima uscita al pascolo completamente da solo anche all'andata. Il pastore mi ha chiesto di non far loro superare il fiume: "Certo!". Dopo 5 minuti hanno ovviamente superato il fiume, e si sono dirette a tutta velocità oltre la macchia, verso i campi gialli puntellati dalla balle di fieno. Nel bosco le ho inseguite in mezzo ai rovi nel vano tentativo di



vitelli possono essere incredibilmente affettuosi, mi hanno leccato da cima a fondo con la loro lingua ruvida e umidiccia.

Oggi sono venuti a trovarmi i miei e mia sorella. Li ho accolti direttamente al pascolo: ero un po' preoccupato per la reazione dei cani all'arrivo di tre estranei, ma sono stati bravissimi, solo Alvaro ha abbaiato per un po'. Ho mostrato ai miei il gregge e l'ho chiuso nel solito laghetto e abbiamo fatto un picnic lì vicino, dove ci hanno raggiunto due amici di Firenze.

Nel pomeriggio il pastore e il babbo sono arrivati lì al Cerreto e ci hanno fatto fare un piccolo tour dell'azienda con degustazione dei prodotti.

I miei sono rimasti sinceramente ammirati dai risultati raggiunti dal giovane pastore, ma me l'aspettavo: è la stessa reazione che ho avuto io la prima volta. È stato un pomeriggio davvero piacevole, che si è concluso con la mungitura, in cui si sono cimentati sia mia madre che mio padre!

Nel pomeriggio il pastore ha dovuto lavorare alle varie fonti d'acqua che alimentano gli animali dell'azienda. Ogni volta mi stupisco delle sue capacità: oggi è riuscito a far ripartire il getto d'acqua grazie all'utilizzo di un fusto in cui il piccolo getto potesse fermarsi per un po' e dunque acquisire più forza per scendere a valle. Non solo: siamo saliti nel bosco proprio dove c'è la sorgente, e li ho visto quello che è riuscito a fare

da solo. Lì ci sono due cisterne - mi ha detto che ce le ha portate lui facendole rotolare! - e due cubi di cemento sempre per immagazzinare l'acqua. Mi sembra veramente incredibile che un ragazzo di 25 anni sia riuscito a costruire tutto questo, ma tra un moto di incredulità e l'altro l'ho anche aiutato a lavorare, e forse siamo riusciti a far ripartire l'acqua verso valle. Una cosa è certa, di acqua ce n'è molto poca, la siccità sta facendo molti danni.

Dopo quasi tre settimane comincio ad acquisire più autonomia: oggi ho quasi fatto due mungiture intere da solo. Il pastore mi ha chiesto di iniziare da solo stamattina perché lui doveva andare a prendere la famosa cella frigorifera, e così ho fatto. A parte qualche pecora che non si sistemava nella giusta posizione al primo colpo è andato tutto bene, ed è arrivato il babbo del pastore poco prima che terminassi. Missione compiuta, piccola soddisfazione.

Poi sono partito al pascolo. Il gregge ormai va col pilota automatico verso l'erba medica che tanto desidera e che lo rende più produttivo al momento della mungitura: da quel punto di vista tutto tranquillo. I cani, invece, sono impazziti: il calore di Antonella rende Mario ma soprattutto Alvaro particolarmente irrequieti, e le zuffe tra loro o con cani esterni che ci seguono sono all'ordine del giorno. Oggi ce n'è stata una particolarmente violenta tra Sofia, una dei cani del pastore, e la stessa Antonella, terminata con una bella spruzzata di disinfettante

per entrambe.

Oggi è arrivata a trovarmi Sara, la mia ragazza. Le abbiamo fatto vedere tutto: i cani, il gregge, i formaggi, gli attrezzi, i locali. Ovviamente è rimasta affascinata da questo piccolo ecosistema che conosceva solo attraverso i miei racconti. Anche lei ha munto e ha assistito ai lavoretti del pomeriggio. Domani pascolo anche per lei!

Ultimo giorno. Queste tre settimane sono volate. Mi chiedo come sarebbe vivere sempre in questo modo, abbandonare la città e il mio lavoro da insegnante e fare a tempo pieno il pastore. Per ora mi vedo ancora in città, ma in un futuro non troppo lontano mi piacerebbe fare qualco-

sa per tenere uniti due mondi che sono sempre più lontani...

Il tempo delle riflessioni non è ancora arrivato, c'è un'ultima mattina al pascolo da portare a termine. Il caldo oggi è fortissimo, le capre non sembrano volerne sapere di stare ferme a ruminare all'ombra: per fortuna che c'è Sara ad a rendere meno faticosi i continui spostamenti da un posto all'altro. Cerco di godermi questi ultimi momenti di piacevole fatica, tra qualche mese - forse prima - li rimpiangerò.



Luca



LUCA

Descrivere Luca è facile, sorridente, ironico e un grande amante degli animali. Eccolo qui. La paura della sveglia a ore troppo mattutine non lo fa desistere e neanche il duro lavoro prospettato, cede un pochino al commento "I cani da protezione non li devi maneggiare". La sua risposta "neanche un po' di coccole". La risata che ne segue è lunga e sincera. Luca sa ascoltare, si sa limitare e usa la sua maturità per capire dove può arrivare. Forse non sarà mai un pastore, ma un amante della vera e sana pastorizia.

4 LUGLIO > 24 LUGLIO

Arrivo in stazione a Pratovecchio stia. Mi viene a prendere il pastore. L'incontro è subito positivo, lui è il classico toscano, spontaneo, ironico, simpatico.

Mi sono sentito subito abbastanza

a mio agio, non pensavo. Sarà che comunque io penso di essere abbastanza alla mano, ma lui è una persona molto pratica ed è subito filato tutto liscio.

Andiamo a casa, mangiamo e veniamo qui in azienda. Mi cambio e ci mettiamo subito all'opera. Conosco la fattoria, i cagnoni e le pecore e poi il pastore mi dice: "Guarda, verso le 16,30 falle uscire al pascolo in quella direzione e arriva fin giù"

Non so se fosse solo praticità, ma l'ho subito considerato un gesto di fiducia. "affidarmi" il pascolo di 250 pecore più i cani che han voluto seguirmi già il primo giorno appena arrivato, diciamo che non me l'aspettavo e sono stato contentissimo di cominciar così!

I cani cominciano a essere affettuosi. Non tutti. E io non infastidisco quelli che ancora non vengono da me. Per il momento rispetto il loro spazio. Anche se la mia parte irrive-

rente spinge, so che non posso e non devo esagerare, soprattutto con Laika, una cagna forse un po' spaventata che mi guarda e mi osserva da lontana. Il primo, invece che subito si è lasciato andare è stato il maremmano Filippo, un cagnone, con due occhi e un nasone fantastici.

Son qui da due giorni e comincio a capire come funzionano i momenti in fattoria.

In azienda mi hanno spiegato un po' di cose. Per il momento ascolto e aspetto di capire meglio.

Oggi però è morta una pecora in stalla. Certo la Natura fa il suo corso, però vederla lì realmente, dopo che le hai toccate, dopo che le hai coccolate essendo partito in quarta, pensando fosse tutto semplice, bello, bucolico. Ahimè la realtà la fa sempre da padrona.

Porto giù i secchi del latte nel laboratorio, un bell'esercizio per le braccia, visto che i secchi pieni di latte pesano almeno 15 kg l'uno. Altro che palestra.

E anche perché il laboratorio non è proprio vicino alla mungitrice. Sembra una camminata ad ostacoli, bisogna evitare pietre, cani...

Tomato da cena a casa del pastore e arrivato in fattoria mi reco nella stalla per chiudere le pe-

core e vedere se è tutto a posto e mentre Pisello (un altro cagnolone) mi vien incontro cosa trovo?

Un agnellino appena nato! Era ancora tutto bagnato e c'era la mamma che lo toccava tutto.

È stato fantastico vedere tutto questo, l'agnellino che faceva i primi passi cercando di stare in piedi e poi cadendo e la mamma che si prendeva cura di lui. Quella scena mi ha riempito il cuore e mi ha ricordato di aver fatto la scelta giusta nel fare questo tipo di esperienza.

Oramai sono in fattoria da una settimana, ho cominciato a mettere le mani in pasta per fare il formaggio e la ricotta, ho munto le pecore e i cani ormai mi vengono dietro al pascolo (anche se non tutti) e Laika, finalmente si è avvicinata e mi ha dato una leccatina.

Oggi grandissime soddisfazioni per un principiante come me. Andando al pascolo tutti i cani, ma proprio

tutti sono venuti con me e mi han seguito. Non era mai successo.

Pisello, Peo, Filippo, Laika, Pia, Dandy, Ricciolo, Titta, Luna, Willy 10 cani + Tommy. Tommy è un cane un po' vecchietto (17 anni) che era molto attivo nel girare le pecore e dare una direzione al gregge cosa che i maremmani non fanno.



Penso di essere entrato in simpatia ed empatia con i cani. Non so se verranno ancora tutti un'altra volta, ma il solo fatto che sia successo mi dà un senso di contentezza e appagamento. Con Tommy, poi, ormai, dormiamo tutte le notti sotto lo stesso tetto. Lui sa che è privilegiato in questo e ogni sera, quando torno, viene per entrare nella casetta dove dormo in fattoria e poi la mattina usciamo insieme e si ricomincia la giornata.

L'ultima settimana è stata impegnativa da tutti i punti di vista. Emozionante perché stando a tavola con la famiglia del pastore sia a pranzo che a cena si ascoltano discorsi, si assorbono emozioni, sentimenti, ci

si guarda e si condivide. Quest'anno è un disastro, con questo caldo. La siccità.. non piove. Campi senza erba. Gli animali soffrono. C'è da comprare del mangime che aumenta perché c'è speculazione. Solo adesso ho capito cosa significa la parola "siccità".

A tavola si sentono i malumori, la speranza per la pioggia, la tristezza per il malessere degli animali. L'impegno della settimana è stato anche e soprattutto fisico. I riposini pomeridiani sono saltati (anche perché io non mi tiro indietro se c'è da fare). Abbiamo pulito la stalla e mi è quasi sembrato che il letame avesse uno strano odore mentolato e che mi sballasse anche un po'.

Oggi mi sono ritrovato con il padre

del pastore a montare una rete metallica per non far passare le pecore in altri campi dove non possono andare cosicché rimangano nei campi dell'azienda.

Faceva caldissimo e c'era un sole che spaccava anche le pietre. In tutto questo il padre è sempre quell'uomo di 84 anni che non si fa aiutare, silenzioso e gran lavoratore. Erano le 11,30 del mattino. Una volta capito come lui volesse sistemare la rete, ho cercato di anticiparlo negli step da fare. Mentre con il trattore si mettevano i pali e poi si cominciava a legare la rete ho visto lui stanco, con il sudore che gli grondava dalla testa, il sole a picco su di noi. Ho visto nei suoi occhi una vita da pastore, fatta di sacrifici. Il sacrificio riesce a rendere sacro qualcosa e lui in tutta la sua vita ha reso sacro quello che aveva, il suo lavoro, gli animali.

Anche oggi è caldo, tanto caldo. Oramai è già da un po' che faccio tutti i compiti che si sono da fare in fattoria. Mattina sveglia presto; poi si munge, si fanno i formaggi, porto le pecore a pascolare, riempio la mungitrice di biada, pulisco il laboratorio e gli strumenti annessi e connessi, governo (do da mangiare) alle figlie e alle 250 pecore, carico scarico balle di fieno e paglia come se non ci fosse un domani.

In quest'ultima settimana mungiamo anche di pomeriggio e poi se riesco, pascolo di nuovo, caldo permettendo.

Ma va bene così e la soddisfazione più bella è bere dalla mia borraccia acqua freschissima alla fine di ogni compito.

Mancano 2 giorni alla fine di quest'esperienza. Posso dire e notare che il pastore è una persona molto sensibile e vuole veramente bene ai suoi animali e non li vede solo come unità produttive, che quando diventano vecchi si libera. Quando mungiamo parliamo gentilmente con le pecore: "dai vieni qui" "su spostati" etc... . Questo è a mio avviso un altro grosso punto a favore per questa azienda agricola a gestione familiare.

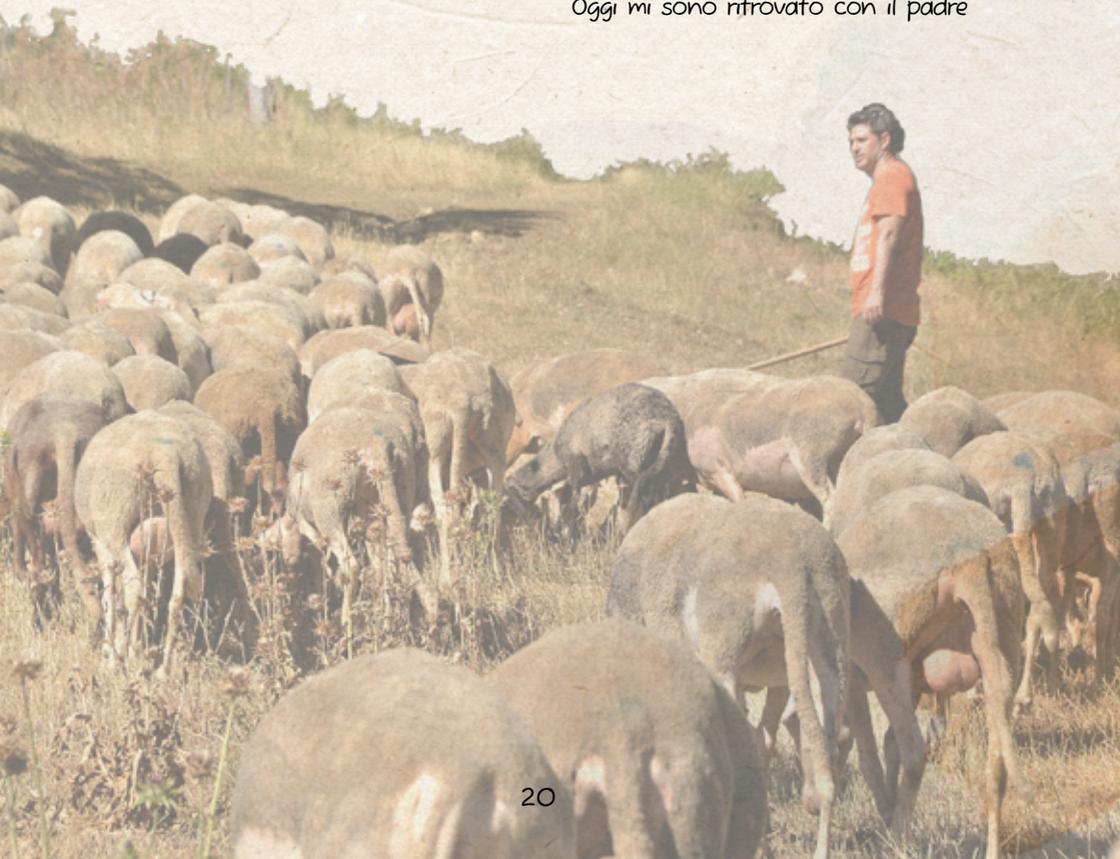
È l'ultima sera che sono qui. Domani mattina riparto. So che questa non è la mia strada di vita o il mio mestiere ma una piccola parentesi.

È stata, però, una parentesi molto formativa a livello umano. Ho toccato con mano questo mondo che, a mio parere, è sconosciuto al 95% delle persone.

Oggi fare il pastore non significa solo fare i formaggi e andare al pascolo, ma è diventata una vera e propria attività imprenditoriale anche in una azienda come questa gestita a livello familiare. Io mi chiedo: "Ma ci sarà un modo per aiutare questa piccola azienda? Questi micro- imprenditori? Queste piccole realtà ce la faranno a sopravvivere? Ci sarà ancora umanità nella gestione delle risorse animali?"

A queste domande non so dare una risposta, ma confido che andando avanti arriveremo a risposte positive per le persone come questo pastore.

So che mi mancheranno i miei cagnoni. Mi mancherà Tommy con cui dormivo tutte le sere, le capre che volevano sempre entrare in casa e



che si credono cani, le battute del dipendente, i silenzi del padre del pastore, lo spirito del pastore, la cucina della mamma del pastore, andare al pascolo, la fatica, la polvere, il savoir faire della moglie del pastore..., le mosche, i gattini e gli agnellini etc etc. Mi mancheranno queste 3 settimane, ma oltre alla mancanza c'è però tanta sostanza che ho preso e porterò con me nella mia crescita personale.

EPILOGO:

È stata bella e dura l'avventura, ho imparato a fare il pecorino, la ricotta e il ravaggiolo, ho conosciuto un'altra modalità di vita e in questa nuova modalità mi sono misurato con me stesso. Ho imparato a portare le pecore al pascolo, ho imparato a relazionarmi con i cagnoni da guardiania e ho capito veramente cosa significa che "il mattino ha l'oro in bocca".

In quest'esperienza mi sono sentito completo.

Una cosa però c'è che avrei voluto succedesse e non è accaduta ovvero vedere un lupo dal vivo, faccia a faccia, ma forse è meglio così!



Federico

FEDERICO

Profondo e riflessivo, ti pone davanti subito un dilemma, un solo dilemma, dove mandarlo, in quale azienda. Il comune denominatore di molti dei volontari è la determinazione, anche di cambiare il proprio ramo di studi, passare dalla Storia alla Stalla non è un gioco, c'è tanto lavoro fisico, impegno e attenzione. E Federico lo vuole fare. Nei suoi occhi traspare la volontà di prendere parte a questa esperienza, e poi magari ad altre, per cambiare la propria vita, anzi, vista la giovane età, per dare senso pratico alla vita che sta arrivando.

11 LUGLIO > 26 LUGLIO

Oggi inizia il primo giorno di questa esperienza, sono partito la mattina presto da Bologna e son giunto qui in treno. È stato meraviglioso attraversare queste verdi alture (in quanto alto atesino non posso chiamarle montagne) e i campi di grano e di girasole.

Per ricordarmi di tutti devo farmi uno schema*

Stamattina mi sono svegliato presto, ho mangiato una buona torta, fatta dalla mamma del pastore, guardando l'alba e sono poi andato in stalla con il pastore per la mungitura delle pecore.



Ho portato le ragazze (le pecore) al pascolo e siamo passati per il bosco. I cani mi hanno riconosciuto e mi hanno accettato, seguire il gregge è molto bello e anche divertente.

Oggi ho lavorato in stalla, spostato i rulli, dato da mangiare ai porci e dopo aver raccolto il letame ho portato al pascolo le pecore. Mi sono rilassato all'ombra, mentre loro brucavano ed osservavo i cani che a volte cercavano una mia carezza.

La sera ho sentito un bramito incantevole.



*LO SCHEMA DI FEDERICO

del 2.000m bene che fare un

IDENTIKIT:

	LORINZO IL MIO PUNTO DI RIFERIMENTO IN QUESTI, GIORDANI, TOSCANACCIU BUJUNO È SIMPATICO.		
	NANNA MIRA CUCINA ECCELLENTE, NON MI HA GUARDA E DOLCE MA CON GLI ALFABETI.		
	TOMMY VECCHIO SAGGIO MEGLIO CASCIARU IN PACE		FELIX DOLCE E LEGALE ALLO STESSO PAPA'
	MOU INTERESSA MOLTO ATTENZI GLI PIAG IL PANNU		AX SINCERAMENTE GIUVANE BIRAN
	FILIPPO BIMBO TIMIDO MA FANTO DOLCE E SIMPATICO PAPA' DX FORMIDABILE!		PVK UNO PER UNO



Ho munto le pecore da solo e le ho portate al recinto. Oggi non sono uscito al pascolo, ma ho aiutato il pastore e sua mamma ad accogliere dei turisti e a preparare il pranzo. Ho aiutato con l'inglese e interagito in modo proficuo e divertente con gli ospiti. È stato bello stare dall'altra parte.

Sono andato al pascolo, ho accarezzato il vecchio Tommy (cane estremamente diffidente che mi ha cercato)! Ho portato le pecore nel bosco e si siamo rilassati in un ruscello all'ombra. È bellissimo seguire il gregge, adeguarsi al suo ritmo e godere della Natura, dei soffi di vento e della frescura con le "sore pecore".

Nel pomeriggio sono andato con il pastore e suo figlio a vedere il rally. È bello stare qui perché mi sento accolto come un membro della famiglia.

Qui vivo in una dimensione diversa, il mondo pare concreto, meno torbida, più chiara, più saporita.

Mattinata passata in stalla, mi piace vedere come col passare dei giorni tutto si sia fatto più semplice e immediato, mi sembra che i gesti vengano da sé e mi sento più sicuro nell'interagire anche con le pecore più incaponite.

La sera dopo la mungitura siamo andati ad una festa di vicinato, con mu-

sica popolare, buon cibo e tante belle persone.



Una delle cose più belle di questa esperienza e forse della mia vita è lo stare in silenzio, con occhio vispo e deciso ad osservare le pecore saziarsi e cercarsi!

Il pastore errante del Casentino guarda le pecore e si chiede come possa la vita esser così serena in apparenza, come mai pecore voi riuscite a godere di questo orizzonte infinito mentre io mi perdo nel pantano del dubbio?

O greggia (...)
Quanta invidia ti porto! (...)
Sedendo, più che mai son lunge
da trovar pace e loco(...)

Perché giacendo a bell'agiu,
ozioso, s'appaga ogni animale;
me, s'io giaccio in riposo il tedio assale?
(Leopardi - canti)

È strano trovarsi immersi qui e pensare con conoscenza di storico al mondo che imperterritito corre, impossibile sapere verso dove, ma le nuove non

sembrano incontrare tempo migliore. Se solo l'uomo sapesse vivere di ciò, che l'umore solo nutre. Cambiare il mondo? Serve troppa forza, troppo coraggio.

Stamattina sono riuscito a guidare il gregge fino al deposito della legna, è bello vedere le pecore seguirmi e "ascoltarmi" e i cani reputarmi uno di loro. Cerco di mantenermi distaccato e inflessibile, ma quando anche il vecchio Tommy si avvicina chiedendomi una carezza non posso non sciogliermi.

Penso di essermi inserito bene nel gregge e nel branco in questi pochi giorni ma la soddisfazione più grande è FARE LE COCCOLE A TOMMY! Un cane vecchio che sa fare il suo lavoro e vive per le sue pecore. I primi giorni mi osservava da dentro i cespugli e non si faceva avvicinare, ora invece nonostante rimanga un cane da guardia in modello si avvicina e dimostra affetto.



Nel tardo pomeriggio siamo tornati a riprendere le pecore ed è stato bello passare nel bosco dove un tempo vi erano campi, vedere i terrazzamenti ingoiati dalla vegetazione, il tempo che lentamente trasforma, la natura che inesorabilmente scorre, crea, distrugge. È meraviglioso stare qui nel prato con il venticello, la mamma del pastore che io chiamo "nonna", le cicale, il tramonto, il mondo calmo e placido.

È bello portare le pecore, vederle seguirmi, ascoltarmi e farsi guidare, è bello vedere il pastore che col suo sguardo fiero, deciso, burbero, ma anche dolce, contempla le sue pecore e il luogo in cui ha deciso di restare. GRAZIE.

Oggi sono andato al pascolo in mezzo al bosco e mi sono divertito nel guidare le pecore nella macchia. Tommy si è mostrato come sempre il cane più attento e meglio inserito nel gregge, pare un'ombra e sa sem-

pre farsi trovare nel posto giusto.

CONCLUSIONE:

in queste due settimane ho riscoperto una importante parte di me, sono riuscito a conquistarmi la fiducia di pecore e cani (persino Tommy). Sono stato accolto come un figlio ed ho chiacciato, scherzato e mangiato con delle belle persone. Ho cantato il bruscello con la mamma del pastore, giocato in piscina con il pastore, ho assaporato la sublime bellezza dell'essere PASTORE.

Del guardare, curare e guidare in solitudine degli esseri viventi dalle cui viscere sgorga la vita, una infinita sequela di tradizioni, pace, serenità e tanta bellezza.

Grazie alla mia nonna adottiva e madre del pastore, al pastore, ai cani, alle pecore, alla Natura e a questo progetto; una parte di me.



Giovanna



GIOVANNA

Seria e impostata, ecco come appare al colloquio. Una educazione che non riesce proprio a staccarla dal dare del LEI anche a chi le continua a dire di passare al tu. Tra le righe delle sue parole, però, si legge l'incertezza, ma anche la voglia, di vivere per la prima volta una vera sfida. Prima volta lontana da casa per un mese a svolgere un tirocinio che però è anche vita. Non si stacca alle 18 e si torna a casa, ma si vive un'altra casa, altre persone, altri ambienti. Quando l'incertezza diventa, alla fine del volontariato sicurezza di sé stessi, ecco allora si può dire di avere gli ingredienti giusti per potere affrontare qualsiasi esperienza nella propria vita.

3 luglio > 31 luglio

Oggi è stato il mio primo giorno in azienda, verso le 18 ho iniziato le mie

prime attività della giornata e per la prima volta ho provato a mungere una capra... spero vivamente di migliorare perché non è stato un granché, anche se il pastore ha detto che non sono andata male per essere la mia prima volta. So già che mi aspetterà una grande avventura e spero di affrontarla al meglio.

La giornata di oggi è stata abbastanza impegnativa. Mi sono svegliata alle 5,45 e dopo essermi preparata, ho fatto colazione.

Con il pastore siamo andati in stalla a mungere e già sono andata leggermente meglio rispetto a ieri. Per essere i miei primi giorni ad affrontare queste attività, a detta dei pastori, non me la sto cavando male, ma io so che posso e devo migliorare. Dopo la mungitura abbiamo iniziato a fare i formaggi e qui devo dire che sono riuscita a farli senza problemi. Dopo essere tornata in camera ed essermi data una rinfrescata, zaino in spalla, siamo partiti per il pascolo. Le capre sono animali molto simpatici anche se ognuna ha il suo bel carattere. Non sempre seguono la guida del pastore, quindi bisogna riprenderle più volte. Ci sono quelle più tranquille che ti seguono senza difficoltà e quelle che, invece, hanno una bella testa dura.

Confermo tutto ciò che ho detto prima, le capre sono degli animali davvero ribelli e sembra quasi che a volte facciano qualche dispetto a noi e che si comportino così solo per divertirsi e prendersi gioco di noi, ma le adoro

anche per questo.

Bella, ovvero il cane da guardiania del progetto, è davvero molto dolce e svolge benissimo il suo lavoro, anche se con il caldo che fa, capita che anche lei preferisca starsene sdraiata all'ombra a riposare, quando le capre sono in stalla. Al pascolo invece è impeccabile.

Grazie a questo progetto del Parco Nazionale sto conoscendo un mondo nuovo diverso dal mio e sono davvero felice di essermi convinta a partecipare. È un'esperienza unica e questo è anche grazie alla famiglia che mi sta ospitando, che mi ha considerata già da subito una di loro e mi ha fatto sentire davvero a casa.

Oramai ricordo quasi una metà delle capre e alcune hanno dei nomi davvero buffi, ma essendo già loro animali molto buffi, diciamo che calzano a pennello.

Anche oggi un paio di volte si sono sentiti degli ululati di lupi in lontananza e, nonostante siano animali molto affascinanti, mettono comunque pau-

ra. Non nascondo che mi piacerebbe incontrarne uno, magari un incontro non troppo ravvicinato. Grazie a questa esperienza sto imparando davvero molto e ne sono davvero felice.

Oggi ho fatto la mia prima esperienza di portare le capre dal pascolo da sola e devo dire che non me la sono cavata male. Nessuna difficoltà particolare almeno nel campo, tranne Selma, che ha deciso di tornarsene in stalla poco dopo essere arrivate al campo.

Al ritorno c'era sempre la solita capretta che era rimasta un po' indietro ed è ritornata piano piano da sola in stalla. Sicuramente quando dovrò andare in marroneta, da sola, avrò qualche difficoltà in più, perché essendoci più sentieri è un po' più difficile tenerle riunite in un punto ed averle tutte sotto controllo, ma sono fiduciosa e spero di riuscirci.

Durante il pascolo del pomeriggio in marroneta, ho anche trovato un aculeo di istrice; lo porterò a casa come ricordo di questa avventura.



Oramai con la mungitura sono diventata bravina e mi lasciano mungere tutte le capre. Solo qualche volta chiedo aiuto per vedere se le ho svuotate completamente. Sono molto fiera di me stessa!

Questa mattina siamo andati al pascolo in marroneta e a un certo punto abbiamo sentito Milo, il cane border

collie, abbaiare e correre verso di noi in modo molto strano. Dopo un po' abbiamo visto spuntare due cervi, madre e cucciola, che saltellavano e sono passate proprio davanti a noi. Non ho mai visto nulla di così innocente, puro e naturale. Spettacolo magnifico.

Le capre erano impassibili e hanno continuato a mangiare ignare di tutto. È stata una scena molto divertente. Quando le capre mangiano, non guardano in faccia a nessuno. Che animali ingordi, ma allo stesso tempo simpaticissimi.

Quella di oggi è stata una giornata abbastanza impegnativa. Con le capre, non si riposa mai, soprattutto quando vanno al pascolo. Oggi ho capito il significato della frase "sei testardo come un caprone", perché il caprone del gregge è davvero testardo e quando decide di andare in un punto, ci va senza dar retta a nessuno. Il problema è che alcune capre lo seguono e quindi bisogna sempre richiamarle altrimenti si disperderebbero troppo. Nonostante io abbia riposato oggi pomeriggio, giornate così ti distruggono, soprattutto quando si ha a che fare con animali testardi e irrequieti come le capre.

Ho portato il latte al laboratorio. L'ho anche messo a cagliare così domani preparerò il formaggio, ammetto che sto diventando brava e riesco a gestire queste attività anche da sola.

Questa mattina i formaggi mi sono venuti meglio del solito, sono sempre più fiera di me stessa. Mi mancherà molto la pace e la quiete che c'è qui,

ma soprattutto questa splendida famiglia.

Oggi ho fatto un altro incontro magnifico. Per la prima volta ho avuto un incontro molto ravvicinato con una mantide religiosa. La Natura è così magnifica e pure, mi mancherà tutto di questo posto.

Ieri c'era una capretta che non stava bene. Il mio primo pensiero sta mattina è stato quello di andare a controllare la caprettina... ma purtroppo non ce l'ha fatta ed era gelida. Ci sono rimasta davvero male.

Oggi la giornata è iniziata per il verso giusto. Appena sono uscita dalla casa, il pastore mi ha fatto notare in lontananza due cervi nel campo di fronte a noi. È sempre una emozione unica vederle! Anche oggi ho portato le capre al pascolo al campo e nel frattempo ho sbirciato la battitura del grano nel campo accanto. Anche quella è stata una bella esperienza per me, vedere macchine così antiche



fare questo tipo di lavoro. Non hanno completato tutto il mucchio, perché una parte si farà nella giornata della "festa saggia" come dimostrazione per avvicinare più persone possibili a questa antica tradizione.

La giornata è stata un po' nuvolosa e nel pomeriggio ha piovuto, anche se per poco. Il meteo di oggi ha rispecchiato un po' il mio stato d'animo, perché la mia avventura sta giungendo al termine e sono un po' triste. Avrei voluto che fosse durata di più.

Anche quella di oggi è stata una giornata impegnativa perché c'era da organizzare il tutto per "la festa saggia" oggi è arrivata anche la nuova volontaria, Marta, che mi sostituirà per il progetto.

La giornata stava procedendo per il meglio fino a che non è venuto a piovere, ma fortunatamente è durato poco e sono riusciti a finire di battere il grano. La sera sono riusciti anche a fare comunque lo spettacolo e hanno suonato 4 artisti con un

quartetto d'archi, sono stati davvero bravissimi.

Oggi è il mio ultimo giorno qui e ho deciso comunque di svolgere le attività della mattinata in compagnia di Marta. Abbiamo munto e le ho anche fatto vedere come fare i formaggi freschi di capra. Poi siamo andate al pascolo in marroneta e ho cercato di godermi ogni momento in compagnia di questi fantastici animali, capre e cani che mi hanno accompagnato in questo percorso. Mi mancheranno molto, tutto mi mancherà.

Il momento più difficile è stato quello dei saluti. Ho cercato il più possibile di trattenere le lacrime, ma ho lasciato tutti con una promessa: quella di tornare da loro per la raccolta dei marroni ad ottobre, perché lì tra quelle montagne, ho lasciato una parte di me.

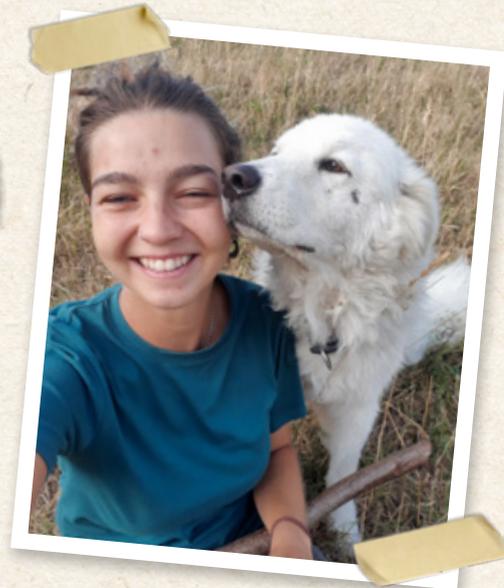
È stata una avventura unica e indimenticabile e consiglio a chiunque di vivere questa esperienza.



Marta

MARTA

Il colloquio con Marta è stato un veloce, perché già l'anno scorso aveva partecipato alle selezioni e poi per una questione puramente di tempo non aveva preso parte al Progetto. La sua determinazione nel voler ripresentare la domanda e farlo ancora più convinta dell'anno scorso è addirittura contagiosa. Dietro ad un viso di angelo e ai lunghi capelli biondi, una donna che vuole capire cosa voglia dire immergersi nella Natura facendo il pastore, gestendo un gregge e imparando a seguire anche i loro alleati, i cani da protezione.



30 luglio- 13 agosto

Il clima che si respira è bello, sa di manualità, di prodotti fatti in casa e di aiuto reciproco.

Giovanna, la volontaria che è stata qua lo scorso mese, e ora mi dà il cambio, è molto carina, mi spiega un po' come funzionano le cose. Mi fa vedere la mungitura, come viene filtrato il latte e risponde a tutte le mie domande.

Oggi è stata una giornata tranquilla, siamo andati a mungere e Giovanna mi ha fatto vedere come vengono fatti i formaggi. Poi in 4 abbiamo portato le capre in marroneta. Gli alberi che la formano sono antichi e bellissimi, dalla calma che vige in questo posto sembrano essere sempre stato lì dall'inizio del mondo. Le capre sono state tranquille" ci va bene oggi" dice il pastore, che più di tutti le conosce. Effettivamente in 4 a gestire 15 capre sembrava quasi facile, ma non lo penso nemmeno



troppo ad alta voce nemmeno nella mia testa.

La sera, invece, mi ha regalato una nuova esperienza, sicuramente rimarrà una delle più belle di questo viaggio: appena prima di addormentarmi sento Milo abbaiare e ululare, esco dal letto e mi avvicino alla finestra, non per vedere, ma per sentire meglio, ed eccoli là GLI ULULATI DEI LUPI in lontananza!

All'inizio erano così bassi e io così emozionata che mi sembrava di immaginarli, poi però si sono sentiti un po' più chiaramente e ho stabilito il 31 luglio 2022 come prima volta in cui ho sentito i lupi ululare. Finalmente non so della loro presenza, solo tramite libri e video, ma anche tramite una esperienza diretta, un'esperienza preziosa per chi come me vorrebbe studiare e approfondire i tempi legati ai lupi e allo loro convivenza con l'uomo.



Tutto qua viene fatto con calma e per come è impostata la giornata, mi ritrovo anche un po' di tempo libero. Mi sembra strano non dover correre sempre dietro a mille cose da fare come a casa. È fantastico stare dietro agli animali ma allo stesso tempo rilassante, sarà anche per il paesaggio e la buona cucina, ma qui vige una tranquillità che non appartiene al mio quotidiano ma che sono contenta di fare mia in questa esperienza.

Non solo le capre scappano, oggi Stella, la vacca dell'azienda, ha deciso di farsi un giro tra i marroni. L'abbiamo cercata in tutti i posti possibili ma non l'abbiamo trovata.

Abbiamo recuperato Stella da un vicino.

Per fortuna tutto si è risolto per il meglio e io ringrazio Stella per essere scappata, perché per cercarla siamo andati in posti meravigliosi che altrimenti forse non avrei visto.

Oggi altra esperienza emozionante. È venuta una ragazza, che si occupa di lupi per il Parco Nazionale e abbiamo assistito alla tecnica

del "wolf-howling". Con un megafono ha fatto partire alcuni ululati registrati dalla marroneta. Al primo tentativo ci siamo fermati, ma era in realtà Milo che ci rispondeva da casa, al secondo tentativo invece ci ha risposto il branco, quello che qualche notte abbiamo sentito ululare. Abbiamo stimato più o meno 3-4 cuccioli e un adulto a circa 500 metri in linea d'aria da noi.

Erano quindi vicinissimi!

L'ululato si è sentito benissimo, nonostante ciò è sempre così emozionante che qualche minuto dopo ti viene da chiederti se davvero lo hai sentito e se davvero è successo.

La luna era quasi piena e illuminava tutto con il suo chiarore, la serata si è conclusa intorno ad un tavolo, con la cartina aperta sopra e la biologa che ci dava informazioni sui lupi rispondendo a tutte le domande che le venivano fatte.

È una realtà che ho sempre voluto toccare con mano e approfondire, vedere allevatori e "lupologi" collaborare mi ha riconfermato quanto la coesistenza tra animali selvatici e domestici sia possibile, fonamen-

tale e necessaria.

Eccoci qua, ultimo giorno, quello della partenza, si torna verso Milano. Però, come da ogni viaggio, si ritorna a casa un po' cambiati e migliorati. Questa esperienza non mi ha dato solo un tassello in più da aggiungere al mio percorso di studio, ma mi lascia anche bellissimi ricordi e per questo devo ringraziare tutta la famiglia che mi ha ospitato (e tutte le altre persone che ho incontrato in queste 2 settimane) e che mi hanno accolto in casa loro e mi hanno circondata fin da subito con risate, musica, buon cibo (la cheese cake è assolutamente da provare!) racconti di capre, di lupi e di cani. Qui in questa azienda tutto sembra esattamente dove e come deve essere, come se persone e animali seguissero un percorso delineato ma allo stesso tempo esattamente autentico e immutabile, così come la Natura stessa è.

In questo contesto così bello, immersi nel verde e tra le montagne è stato un piacere trovare questa realtà così spontanea e persone così speciali.



Laura

LAURA

Laura non è una persona facile da descrivere, timida e molto educata, ti fa entrare nel suo mondo con calma e lo fa con gentilezza. Pratica, super rigorosa e ordinata, sa ascoltare. Ascolta, non per far piacere a chi parla, ma per imparare. Cerca di apprendere il più possibile e sa vivere le responsabilità. Il suo sorriso illumina la stalla quando riesce finalmente a mungere un capo che le aveva dato dei problemi, soddisfazioni per aver fatto e per aver imparato. Non è facile saper ascoltare realmente, in una quotidianità fatta di tanti rumori e suoni, chi sa fermarsi a capire quel che ascolta, custodisce un grande tesoro.

23 luglio - 13 agosto

Il mio arrivo in questa azienda è stato di pomeriggio, avevo lasciato alle mie spalle il caldo infernale di Firenze, sostituito dalla fresca brezza di questo posto.

Niente palazzi, niente ambulanze, niente via vai di macchine, solo il fruscio delle foglie mosse dal vento, il canto delle cicale e una distesa di prati ingialliti dal sole e dalla siccità di questi giorni.

Devo dire che ero nervosa per l'inizio di questa nuova esperienza, ma il calore con cui sono stata accolta in questa famiglia, ha annullato ogni mia insicu-



rezza. La passeggiata pomeridiana all'interno del recinto delle capre, conoscere da vicino questi animali e i loro guardiani maremmani, mi rende felice della mia scelta.

La mia avventura è iniziata così, sono contenta di essere in questo posto qui ed ora, godermi il concerto dei grilli e la pace della notte oscura.

È domenica.

Mi sveglio con le prime luci del mattino e osservo dalla finestra il paesaggio che inizia a scaldarsi con i raggi del sole.

Sento, non molto distante, il chicchirichì del gallo, sorrido ricordando che fino all'altro ieri, le mie solite sveglie mattutine erano un cellulare e il rumore delle macchine in lontananza.

E la colazione inizia così, in una cucina piena di vita, inondata dal profumo di caffè appena fatto.

Il lavoro inizia riempiendo la mangiatoria dei capretti e preparando la razione di mangime per i due guardiani; è importante che in questi momenti, le loro crocchette non siano raggiungibili, perché possono crearsi incidenti anche gravi: il cane quan-

do vede il cibo, non vede più altro e va bene così, bisogna sapere come comportarsi con loro che sono cresciuti in un ambiente molto diverso dai nostri domestici in città, con abitudini completamente diverse da questi cani da guardiania.

Quando apriamo il recinto delle capre, le signore e i loro capretti ci aspettano già dietro il cancello e i maremmani ci accolgono latrando e scodinzolando: sembrano due cuccioli, ma non smetto di pensare alla loro pericolosità, a quanto possono diventare delle belve pur di proteggere il gregge.

È buffo vedere le capre dirigersi verso la stalla, sanno già dove andare e cosa fare, ma certe comunque sono delle gran furbe: fanno qualche deviazione e rimangono a godersi del sapore squisito di qualche piantina lungo la strada, allora la pastora ha dei versi strani e dei rumori per ricordare loro che non si sono eccezioni alle regole.

L'allevatrice è molto dolce, sempre sorridente e mai potresti indovinare la forza di questa Donna.

Rimango impressionata del suo carattere, dalla sua pazienza nello spiegare le cose e dall'amore che da a tutti i suoi animali: alle gatte Kiki e Pugno, al bassotto Poldo (cane da compagnia), al gallo Maciste, alle capre, ai guardiani maremmani Belle e Bob e ai bovini. Come potrei scordare il luccichio dei suoi occhi quando ieri nel suo pick up mi presentava le sue vacche? Per me erano tutte uguali, ma lei le riconosceva tutte, sapeva il nome e la storia

di tutte.

Anche le capre sono una diversa dall'altra, ognuna con il suo nome e la sua storia.

La mungitura inizia separando le capre. Quelle da mungere sanno dove andare ma preferiscono rimanere a leccare il sale... Sono proprio buffe. Si prendono a cornate, fanno dei versi strani e ti guardano anche in modo strano, con quei loro due occhioni che le rendono... particolari! È buffo anche il modo in cui aspettano il loro turno per essere munte. È come se non vedessero l'ora di levarsi il peso del latte che portano, ma secondo me non vedono l'ora di ingolfarsi di quel buon fioccolato che le aspetta mentre vengono munte. La mungitura viene effettuata meccanicamente: la mungitrice dev'essere pulita e ben lavata prima di usarla, per queste signore capre solo il meglio, è il minimo come ringraziamento per il loro latte.

Una cosa che ho imparato è che il posizionamento delle guaine della mungitrice nelle mammelle dev'essere fatta con decisione: le capre sentono che la tua mano è estranea, perciò non si fidano e possono scalcciare se hanno paura, per questo noi dobbiamo dar loro sicurezza con la nostra decisione.

In tarda mattinata sono rimasta per un po' insieme alle capre e ai cani da guardiania, così mi conoscono meglio e si abituano alla mia presenza.

Bob è un orso e mi incute un po' di timore, sarà la sua mole, sarà il suo modo non proprio delicato nel chie-

dere coccole, ma spero di abituarvi di più a lui e lui a me.

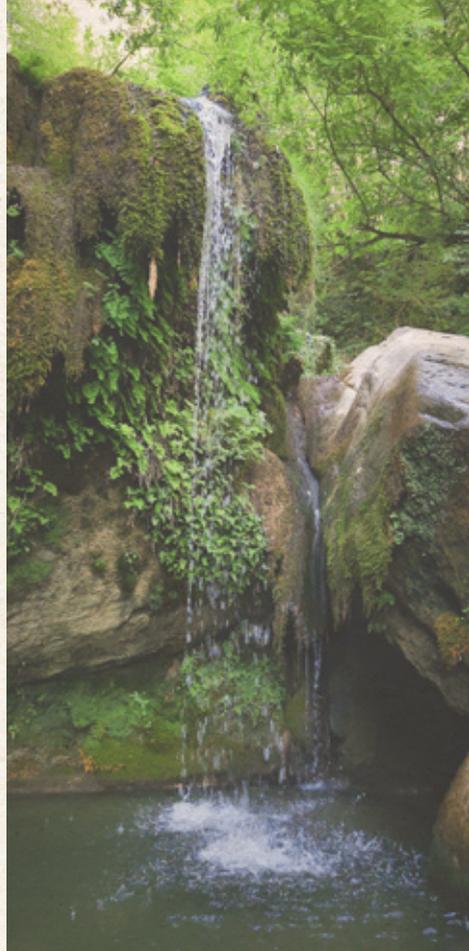
Belle invece è più coccolosa, mi sento più sicura a interagire con lei: si mette pancia all'aria e aspetta la sua dose di coccole.

Domani sarà una settimana che sono qui e ancora ho difficoltà a togliere le guaine della mungitrice dalle mammelle, ma sono più sicura di me nei vari movimenti e anche le signore capre lo sentono. Ci sono due capre, madre e figlia, Nina e Ninetta: scalciano sempre, non ne vogliono sapere di essere munte, la pastora le chiama "le ballerine".

Oggi però mi è capitato di mungere la Nina, la mamma, devo dire che ha fatto poche storie. È stata una grande soddisfazione per me.

Ieri ha piovuto poco e c'è stato un forte vento, perciò dopo la mungitura mi è stato affidato il compito di controllare tutto il perimetro della recinzione delle capre. Essendo una recinzione elettrificata è importante monitorare 1 o 2 volte alla settimana che la corrente passi effettivamente lungo i fili, che non ci siano rami o altri elementi estranei che aprano un varco per i selvatici e che permetta alle capre e ai cani di uscire dalla recinzione.

Le sveglie per me sono sempre il momento "traumatico" della mia giornata, ma la pesantezza va via appena i miei polmoni assaporano l'aria fresca del mattino. Oggi abbiamo dato alle capre delle foglie di noce che vanno matte e ho imparato che aiutano a sverminarle.



Per la prima volta, prima della mungitura e sotto la supervisione attenta della mia pastora ho dato da mangiare ai cani.

Come al solito Bob è molto impaziente quando si tratta di ricevere la sua razione quotidiana, non fai nemmeno in tempo a versargli la sua porzione che già ti ritrovi il suo muso dentro la ciotola. Belle invece è più delicata, ti lecca le mani mentre le porti da mangiare, è una cagnolina molto dolce. Tutto sommato devo dire che è andata bene, ormai mi sto abituando a questi due guardiani Maremmani.

Più tardi verso il tardo pomeriggio, il figlio dei proprietari dell'azienda e una sua amica mi hanno accompagnata a controllare i guardiani maremmani. Ogni volta che entriamo nel recinto urliamo sempre il nome dei cani cosicché sappiano della nostra presenza. Pochi minuti di camminata e Belle ci raggiunge scodinzolando, di Bob invece neanche traccia, era rimasto insieme al gregge e questo a mio parere è un ottimo segnale che il team "Belle & Bob" lavorano bene, perché quando si allontana uno, l'altro rimane col gregge e non smettono mai di fare il loro lavoro, rimangono sempre vigili, allerta sul chi va là, Belle per esempio, nonostante si fosse avvicinata a farsi coccolare, al rumore in lontananza di persone a cavallo, si è attivata ed è tornata subito dal gregge, abbaiano contro quel potenziale pericolo per le sue compagne capre e raggiungendo Bob.

Oggi è stato il primo giorno in cui ho fatto il formaggio; formaggio stagionato per la precisione, e la ricotta tutta da sola. È una prova di fiducia nelle mie capacità e ne sono grata. Quando sei solo sei più concentrato, non puoi contare sull'aiuto di nessuno, perciò sfrutti al meglio le tue capacità, metti in pratica quanto hai imparato, quanto hai visto. Purtroppo il caldo di questi giorni o qualche mancato accorgimento ci ha rovinato le caciotte fatte tre giorni fa o forse è stato anche il pasticcio che avevo combinato...le avevo pressate! La mia pastora comunque le lascerà 15 giorni in frigorifero e vedremo cosa ne esce, secondo lei uscirà un tipo di

formaggio ignoto, ma non sarà Caciotta, ovviamente. Per la preparazione dello stagionato ho seguito tutti i passaggi e visto il rigonfiamento con le caciotte, questa volta sono stata più attenta con la pulizia, ergo, Poldo e compagnia bella sono stati cacciati via, lontano dalla stanza e dagli strumenti, perché oggi è tutto nelle mie mani. La riuscita di un buon formaggio dipende da me, sennò tutto il lavoro di mungitura sarebbe sprecato, tutta quell'energia spesa dalle capre per produrre il latte e il tempo impiegato per mungerle buttati all'aria. Di pomeriggio, l'allevatore mi ha portato a una riunione col presidio Slow food in Emilia Romagna, presso Piandistura. Devo ringraziarlo, perché ho imparato tanto da quest'esperienza, sono solo una studentessa e molte cose che leggi sui libri o sui vari papers, le capisci realmente quando le vivi di persona, ora io ho solo ascoltato testimonianze di chi vive questa realtà agro-zootecnica, delle varie problematiche che gli allevatori devono affrontare, una tra queste: l'acqua, un bene che diventa sempre più prezioso ai giorni nostri. Mi sento fortunata per avere la possibilità di trascorrere queste settimane in questa azienda. Lasciando stare la bellezza del paesaggio, lo stile di vita completamente diverso da chi vive in città, credo di imparare tanto da tutto il lavoro che c'è dietro questa azienda e un pezzo fondamentale di ciò è la passione e questa passione porta a tanto studio e ricerca per poter fare al meglio un lavoro che permetta all'azienda e al parco di coesistere, senza che uno danneggi l'altro,

come ad esempio il progetto Wet fly amphibia a cui partecipa l'azienda o i sistemi di recinzione elettrificata utilizzati per proteggere il bestiame. Quindi non c'è solo passione ma anche studio, ricerca e grinta.

Oggi fa più caldo del solito.

Osservo il paesaggio attorno: gran parte degli ettari di pascolo a disposizione delle capre sono colorati dal giallo delle piante morte per la mancanza di acqua.

Ora non piove da giorni, o meglio, da mesi non piove quel sufficiente per rinfrescare il terreno, per creare nuova vita,

I due titolari dell'azienda sono molto preoccupati per le capre: sono dimagrite e la resa del latte munto è calata in questo periodo. La siccità ha rovinato i verdi prati dove le nostre signore pascolavano. È da un po' di giorni che discutono sul da farsi, vengono fatti calcoli per ampliare il recinto, vengono posti sul tavolo i vari problemi da affrontare se le si porta a pascolare. Alla fine viene deciso di portarle a pascolare fuori dal recinto, sembra essere la soluzione migliore. Sarà la prima volta in anni che i due cani da guardiania usciranno dal recinto di 21 ettari. Quando entriamo nel recinto, gli allevatori commentano sullo stato in cui si trova il terreno, laddove picchia il sole tutta l'erba è morta ed è stato mangiato tutto quel che c'era da mangiare. Ci avviamo sicuri verso il posto in cui siamo certi ci siano le capre a pascolare. Lui col macete prende un ramo di faggio e lo porta sulla spalla mentre lei ed io lo seguiamo. Inutile dire che quella che

rimane indietro sono io, il loro passo equivale a due o forse anche tre dei miei.... "Bee bee bee be" Un verso che sento per la prima volta: quando raggiungiamo le capre, è così che l'allevatore le chiama con tenerezza e le attira con il ramo di faggio. Le nostre signore, una ad una si avvicinano e poi in una manciata di secondi vedo tutte le capre seguire quel ramo di faggio come dei Minions che seguono il camioncino dei gelati. Così lui le dirige verso il cancello in direzione sud, verso il bosco, mentre lei sicura chiude la fila chiamando e dirigendo le restanti capre. In tutto ciò faccio del mio meglio anche io, ma rimango ammalata da quel duo, con anni di esperienza. I cani abbaiano, marciano e ispezionano il territorio fino ad addentrarsi nel bosco. "Il mio unico rammarico è che in tutti questi 20 anni non mi sono mai goduto questa parte del bosco" _ dice il pastore e ci fermiamo al fresco protetti dagli alberi, controllando le capre. È in questo momento che apprendo che il nonno dell'allevatrice faceva il pastore...ecco da dove deriva tutta la sua forza, non solo fisica, ma anche interiore, mi dico. Lei, anche se è di costituzione esile, ha una forza tremenda, c'è una foto nell'album dei ricordi di questa azienda, forse la mia mente ricorda male i particolari, ma ritrae lei che porta una carriola colma di materiale, ricostruivano la casa allora nel lontano 2002-2003.

Terzo giorno di uscita al pascolo. Bob e Belle si allontanano per ispezionare il territorio e lasciano tracce anche belle e puzzolenti ovunque sembrano loro

più idoneo. Bisogna osservare che le capre rimangono unite, che non si disperdano ed è buffo vedere certe amiche rimpinzarsi di quanto offre loro il terreno e rimangono talmente concentrate su quanto mangiano ghiottamente che perdono di vista le loro altre compagne che si allontanano in cerca di altro. Quando si accorgono di essere rimaste da sole, scattano sull'attenti e tutte impaurite corrono belando per raggiungere il gruppo.

A pranzo succede che un vicino di una proprietà dei titolari dell'azienda contatta l'allevatore dicendo che una delle sue vacche era in giro, più tardi, durante il caffettino post pranzo, arrivarono varie telefonate di vari conoscenti dicendo di aver visto la sua mucca nella strada. Partiamo al volo all'inseguimento della mucca fuggitiva. La troviamo. Rimango impressionata dalla collaborazione che c'è tra queste persone, un signore e un ragazzo del posto si sono fermati a dare una mano, io non potevo fare altro che passare il fiocato per attirarla e le corde per legarla e guidarla verso un posto sicuro. L'allevatore la lega a un fusto di un albero e mi lascia a controllarla fino al suo ritorno col carro per riportare quella bella esemplare di Angus nella sua proprietà, dove sta la sorella della fuggitiva e altre vacche Romagnole. Il mio compito era tenerla tranquilla, perché era spaventata e l'allevatore mi dice di accarezzarla un po'. Uno dei signori si ferma un attimo con me e mi consiglia di accarezzarla a livello dell'attaccatura della coda e con sorpresa mia alla mucca piaceva, la tranquillizzava. In questo mestiere

ci vuole tanto ingegno e fantasia, ma anche coraggio, grinta per affrontare tutti gli imprevisti che ti si presentano. Quando partimmo da casa chiesi all'allevatore cosa si doveva fare e lui mi rispose con un semplice "improvvisiamo", aveva ragione, non c'è uno schema da seguire, non c'è un manuale che ti spiega tutti i passaggi da seguire per riportare a casa una vacca che ti scappa dal recinto e che te la ritrovi sulla statale in mezzo a tante macchine e per giunta tutta impaurita. Aspetto l'arrivo del pastore, anche con un po' di paura per quel che potrebbe succedere, lui mi aveva dato ogni indicazione per ogni imprevisto possibile che si poteva presentare, anche il peggiore. In queste circostanze non ci sono momenti per titubare, devi essere assolutamente certo di accettare quella responsabilità e io accettai con fermezza di badare Luna e aspettare l'allevatore che portasse il trattore con il carro per riportarla a casa. Il signore che mi diede il consiglio, dopo essersi accertato che tenevo sotto controllo Luna, se ne va via. Rimango sola. Solo io e quella bestiona tutta muscoli. All'inizio si dimenava così forte che avevo paura spezzasse il fusto dell'albero a cui era attaccata. Ogni volta che si dimenava le offrivo il fiocato che era nel secchio che ci eravamo portati dietro e quando si calmava, le canticchiavo qualcosa. Non scorderò mai quel musone nero e quegli occhioni grandi e tondi che mi fissavano. Era spaventata, leggevo paura nei suoi occhi, ma più passava il tempo e più si tranquillizzava e mi fissava e mi studiava con luce serena

dietro quelle ciglia lunghe e spesse... Era come se volesse comunicare con me, o forse in un certo senso lo ha fatto. Dopo aver riportato la mucca a casa, prima di partire per l'azienda, abbiamo controllato se effettivamente la corrente passava lungo il recinto e abbiamo sistemato la parte di recinto dal quale era uscita Luna. Luna è tra le più dolci delle Angus - mi dice l'allevatore, tutto orgoglioso della sua fuggitiva vedi com'è? Piccolina, nera, lineamenti giusti...proprio l'Angus che desideravo- continua, mentre siamo sul Pickup con direzione all'azienda. Avevamo già fatto un po' di chilometri, quando lui riceve di nuovo una chiamata e pochi istanti dopo facevamo già la strada di ritorno in ricerca della mucca fuggitiva. È difficile spiegare a parole quanto ho vissuto, questa mia avventura, se la riguardo nella mia mente, sembra una scena da film, una scena che non scorderò mai. C'era già una fila di macchine che si stava formando. Luna è qui, dice il pastore e in effetti percorremmo qualche metro e ci ritrovammo a pochi metri di distanza quella mucca tutta muscoli che galoppava ancora una volta. È stato un salvataggio rocambolesco per dirla tutta, dalla jeep del giovane ragazzo che guidava la mucca verso un posto sicuro e dalla manovra in macchina dell'allevatore per raggiungerla, tutto in pochi secondi...sembrava una scena da Fast and Furious con tanto di mucca che si era intrufolata nel set. L'allevare e il giovane della Jeep, guidarono Luna verso un campo aperto, scendemmo poi tutti e tre dalle macchine. Presi subito tutte le corde

che trovai e l'allevare prese il secchio colmo delle pere che avevamo raccolto poc'anzi. Luna era diventata tutta scema, era più spaventata di prima. L'allevatore l'attirò a sé con le pere, ne buttò qualcuna nella sua direzione, ma Luna non le vedeva, era diventata proprio scema, voleva fuggire e basta, dove? Non si sa, dovemmo fare una sorta di muro umano finché le pere non ricevettero la sua attenzione. Ne mangiò una poi un'altra e infine lui le avvicinò il secchio: finalmente le pere le avevano distratto. A un segno del pastore, con calma gli passai le corde, e piano piano, onde evitare di spaventare quella bestiona, furono legate intorno al muso della vacca. La ricerca di un posto sicuro in cui legarla è un'altra scena che non scorderò mai: Luna faceva resistenza e non ne voleva sapere di essere trascinata con quelle corde e i due uomini che la guidavano non potevano confrontarsi con tutta la forza bovina di Luna, così l'allevatore mi disse di calciarla nel di dietro per farla muovere e così feci, ne tirai qualche calcio, all'inizio mi sentii veramente male, mi sentii ferita per quell'animale, ma bisogna essere animalisti o con i piedi o con la testa. Avevo già sculacciato Luna nel primo round della sua fuga, ma lo feci con la corda, usandola a mo' di frustino, invece il calcio era più intenso per me, mi feriva in un certo senso, ma in quel momento non avevamo corde o un ramoscello per spronarla a muoversi e capii quindi che dovevo farlo, dovevo calciare con più decisione, sennò non si spostava e in effetti Luna iniziò a muoversi. Quando arrivammo alla

Jeep del ragazzo il ragazzo mi diede il suo bastone, faceva l'allevatore anche lui. E così usai quel bastone per far muovere Luna verso un posto sicuro e appartato dalle macchine. Poi il tutto si ripeté una seconda volta, con tanto di attesa del carro.

Assaggiammo per la prima volta la Caciotta che preparai, quella che sbaigliai procedimento perché le pressai... diciamo che abbiamo ottenuto una nuova tipologia di formaggio, non era Caciotta ma era comunque buona, avevamo ottenuto il formaggio. Questo è il mio ultimo giorno in azienda e devo dire che è stato intenso, rocambolesco, pazzesco, e chi più ne ha più ne metta. Fuori piove... è come se questo cielo notturno che mi ha accompagnata durante tutte queste settimane mi salutasse, alzando per aria l'odore della terra bagnata. Avrei voluto scrivere di più, ma è difficile descrivere tutto quello che vedo, che provo e imparo. Sono tutti sentimenti ed emozioni che non si possono mettere nero su bianco in un foglio: quella stanchezza piacevole di fine giornata, la quiete dell'animo quando sei in mezzo al bosco, la fresca pioggia che ti bagna e non te ne fregghi minimamente, il legame che si crea con la famiglia e con tutte le bestiole che fanno parte della tua ormai quotidianità. Ringrazio chi mi ha accolto per avermi resa parte della loro famiglia, è così che mi hanno trattata e fatta sentire: come una di famiglia. Esco più ricca da questa esperienza e non posso fare altro che sentirmi fortunata per aver incontrato lungo la mia strada queste persone cariche di passione

in ciò che fanno, determinate, grintose ma soprattutto umili nell'anima. Ho imparato tanto anche dal figlio della coppia, quel fedele lettore di Topolino, quel biondo bambino dai bermuda colorati e birkenstock che corre libero nei campi incurante dei forasacchi e delle spine e che quando una me munta addirittura di scarpe da trekking gli chiede come fa, lui mi risponde con un semplice "basta evitarli". Come scordare l'amichetto, che mi insegnò come selezionare le foglie di noce da dare alle capre, come scordare i pomeriggi trascorsi a giocare con i lego o la piccola nostra piccola missione del team "tre moschettieri" all'interno del recinto per controllare che tutta la recinzione elettrificata sia a posto. Ricorderò sempre con piacere, una sera in cui i due bambini correvano spensierati sotto la pioggia: si levarono le magliette incuranti del freddo e corsero nell'oscurità godendosi quelle gocce fresche che cadevano dal cielo. Era stata una serata divertente.

Tiziana

TIZIANA

Quando pensi a un capo d'abbigliamento che è double face capisci subito cosa vuol dire, ma non pensi mai che ci possano essere persone "double face". Esistono e Tiziana è una di quelle, arriva in azienda in una mise super femminile, abbigliamento non idoneo per lavorare in stalla. C'è qualcosa, però, nei suoi occhi e nelle sue parole, c'è la voglia di mettersi in gioco e il desiderio di scoprire i segreti che si celano dietro al lavoro dei cani da protezione. Le aspettative non sono state tradite, è bastato un paio di scarponi, dei pantaloni da lavoro e via, Tiziana si è scoperta pastora dentro. Il gregge e i cani da protezione sono diventati per lei quotidianità e impegno. Alla fine non importa come ti presenti, ma quello che sai dimostrare.

31 LUGLIO > 14 AGOSTO

L'arrivo a casa Pallino, dopo un lungo viaggio dalla mia bella Napoli, è un mix di sensazioni che tuttora, a poche ore dall'avvio di questa avventura, non riuscirei a definire con chiarezza.

C'è meraviglia, il posto è favoloso e si respira subito aria di casa. La mamma del pastore mi ha già adottata come nipote! C'è curiosità e voglia di conoscere un lavoro, uno stile di vita, un mondo che è così lontano dalla mia quotidianità da farmi chiedere: "ce la farò? Sarò capace di prendere parte a questa realtà?"

C'è senso di responsabilità verso i compiti che andrò a svolgere, consapevole che questa esperienza, seppur breve, può rappresentare un contributo importante per l'azienda, la famiglia ed il progetto, oltre ad essere una occasione unica per mettermi in gioco ed uscirne arricchita.

C'è anche un po' di fifa, quella ansietta da cose nuove, da salto nel vuoto...

La mia prima mungitura, con la supervisione e i preziosi consigli del pastore, che si dimostra subito disponibile ed attento. Mi da subito l'idea di un allevatore esperto e appassionato, gran lavoratore e dall'accento inconfondibile.

Ho conosciuto tutti i cani!

Mourinho che era già passato a conoscermi all'arrivo maestoso e docile. Felix pacato e tranquillo.

Axl, il cucciolone, un vero e proprio adolescente.

Tommy l'anziano guardiano delle pecore.

Sono davvero sorpresa e affascinata dall'indipendenza e autonomia degli animali, pecore e cani così coordinati. Un equilibrio in cui tutti sanno cosa fare, le pecore protette e i cani attenti e vigili.

È solo il secondo giorno, ma mi sento già meno "estranea" di ieri, merito del pastore e sua mamma, ma anche dei loro magnifici cani. Sono più tranquilla e sicura alla mungitura. Il pastore dice che "la mano ce l'ho" e imparo già a riconoscere le pecore,

soprattutto le più disobbedienti.



Il pascolo è un'altra storia. Oggi siamo stati in una zona diversa e l'attenzione era massima, soprattutto perché sono rimasta qualche ora con gregge e cani da sola. Per tutto il tempo, ho tenuto a mente le indicazioni del pastore e mi sono affidata all'esperienza degli animali, osservandoli e godendo anche della bellezza del paesaggio. Tutto è andato per il meglio. Vado a letto stanca, ma soddisfatta.

Questa mattina alla mungitura e in ottima compagnia: la famiglia ospite dell'agriturismo del pastore, bambini curiosi compresi. Tra una domanda e l'altra, mi sono resa conto di aver già preso il ritmo dell'azienda.

In un momento di tranquillità, mentre le pecore sono al pascolo nel campo sotto casa, ripenso ai pochi giorni trascorsi e mi sembra già un'eternità dal mio arrivo per quanto intensi e ricchi sono stati. Così tanto in così poco. Mi guardo attorno e tutto è familiare come se fossi qui da una vita.

Ogni giorno è diverso dall'altro. Quando finalmente ti sembra di conoscere le abitudini ed i ritmi di lavoro, spunta qualcosa di nuovo da fare e imparare! Una volta avviate le pecore al pascolo con i cani, siamo andati a sistemare la stalla dei maiali portando dentro alcune balle di fieno. Che belli sono! Corrono, giocano e hanno sempre fame...

Lungo il tragitto per andare a recuperare il gregge, che ha proseguito nel bosco alla ricerca del poco verde rimasto, il pastore mi confessa che è molto soddisfatto del mio percorso fino ad ora e che il lavoro che sto facendo ha superato le sue aspettative iniziali. Ne sono contenta, soprattutto per essere riuscita a dimostrare, a me stessa prima che agli altri, che, con passione e impegno, anche una studentessa di città può sporcarsi le mani e diventare un buon pastore seppur per un tempo limitato.

È quasi assurdo pensare che fino a una settimana fa ero lontanissima fisicamente e mentalmente da tutto questo, mentre ora ne sono parte. Gli animali dell'azienda mi riconoscono e spesso mi cercano e mi ascoltano. I cani mi hanno rubato il cuore, ognuno a modo suo, chi manifestando affetto in ogni occasione e chi limitandosi ad osservarmi a distanza. Con le pecore non è sempre facile, ma imparo a conoscerle ogni giorno di più, ricordo i loro posti preferiti dove

sostare e quelli dove c'è da prestare più attenzione.

A una settimana dall'inizio e una alla fine del mio percorso, direi che il bilancio assolutamente positivo.

Questa mattina ho finalmente assistito e partecipato al viaggio che il latte fa dopo la mungitura, rimanendo ancora una volta sorpresa dalla passione e dall'esperienza del pastore nella sua personale organizzazione del lavoro. Mi ha spiegato i procedimenti che portano ai diversi formaggi prodotti (questa mia settimana qui, purtroppo, con non poche difficoltà data la scarsità di latte munto - fine periodo di mungitura e caldo eccessivo). A cena ho assaggiato ricotta e ravaggiolo direttamente dal latte munto da me... avevano il sapore dell'impegno inesperto di una volontaria e delle mani sapienti dell'allevatore, delle passeggiate al pascolo e delle carezze ai cani.

Oggi ha finalmente piovuto per un'oretta.

Mattino fresco fortunatamente, sono arrivata alla mungitura indossando su una felpa e carica per affrontare un'altra giornata.

Erano cariche anche le pecore, mi sa, visto che scalcivano più del solito.

Al pomeriggio, io e il pastore, abbiamo allestito un gazebo e preparato una merenda a base di latticini e salumi, tutto a km 0, per accogliere alcuni amici di famiglia venuti da lontano.

È stata l'occasione per far conoscere anche a loro questa bella realtà, che non hanno potuto fare a meno di apprezzare.

Sembra ieri che arrivavo in questa azienda con troppe valigie e un vaso di sfogliatelle, ma mi pare passata una vita dall'ultima giornata trascorsa senza le pecore, i cani e i boschi. A tratti il tempo mi sembra volato, a tratti invece le giornate sono state talmente piene da non credere che fossero solo 24 ore. Chissà come sarà tornare alla vita normale!

Finisce oggi la mia avventura, una esperienza che probabilmente non riuscirò mai a raccontare rendendole giustizia, perché solo se vissuta può essere compresa davvero.

Certo è che non dimenticherò facilmente queste due settimane, per me fuori dall'ordinario e lontano da ogni mia aspettativa.

Ringrazio gli animali che si confermano, in questa occasione come sempre l'aspetto migliore e più gratificante delle mie scelte; i cani, in particolare, per essere stati compagni di viaggio straordinari e aver preso un posto nel mio cuore.

Ringrazio il pastore per l'infinita disponibilità e pazienza, per avermi fatta entrare nel suo mondo ed essersi fidato di me, trasmettendomi tutta la passione per questo lavoro. La sua mamma per la dolcezza con cui mi ha accolta, curata e nutrita (grazie anche per i chili in più!).

Infine grazie a difesAttiva e al Parco Nazionale per avermi permesso di vivere questa esperienza e di essere stati presente quotidianamente e alla Natura che è stata lo sfondo e il sottofondo perfetto, la vera protagonista del mio viaggio.

Alessandro

ALESSANDRO

Abito a Milano, sono uno studente/ lavoratore e amo i cani da protezione". Ecco la sua presentazione, in ogni parola il senso del suo voler dedicare i suoi giorni di ferie al Progetto. La sua voglia di sporcarsi le mani e di imparare da una azienda agricola cosa vuol dire gestire i cani da protezione. Non più libri, non più video su youtube, ma diventare parte di qualcosa. La determinazione si è arricchita di quella passione per il settore zootecnico, ingredienti importanti per diventare un volontario.

12 agosto > 22 agosto

Mi alzo alle 3,30 del mattino, finalmente è arrivato il giorno della partenza.

Ore 4.11 sono in macchina. Parto e senza neanche un minimo accenno di traffico arrivo a Pratovecchio alle ore 8,30, dove li trovo il tecnico di difesAttiva.

Mi conduce all'azienda. Giunto in azienda ci vengono subito incontro i cagnoni enormi che mi annusano dalla testa ai piedi per cercare di indagare se posso essere una minaccia o meno, intanto penso tra me e

me, che belli, finalmente vedo i cani da guardiania, la mia passione.

Superati i "controlli" posso accedere a quella che sarà la mia abitazione per i successivi 10 giorni, entro e trovo il padre del pastore, il vero pastore di casa, un uomo di 84 anni ma con la forza e la grinta di uno di noi. Silenzioso, di poche parole, ma merita di essere osservato mentre è all'opera per cercare di imparare i trucchi del mestiere. Poco dopo arriva anche suo figlio, il titolare dell'azienda, colui che sarò il mio tutor in questa avventura. Mi fa fare subito il giro della stalla dove all'interno vedo circa 250 pecore che dovrò portare al pascolo e inizio a chiedermi come farò... non avendo esperienza.

Ah dimenticavo, nel tour dell'azienda, ho conosciuto anche il mitico dipendente. Ragazzo dotato di una grande simpatia e senso dell'umorismo, che insieme al pastore mi farà morir dal ridere per tutta la mia permanenza qui nel Casentino.

Dopo aver fatto il giro dell'azienda, aver conosciuto cani, gatti, pecore, alcune caprette e le vacche da compagnia, vengo portato dalla mamma del pastore.

Una donna che mi adotterà come nipote e mi farà dei pranzetti e delle cenette degne di nota e delle colazioni rigorosamente a base di pane

e pomodoro (dell'orto) squisite.

Nei giorni successivi mi alzerò alle 5:30 e farò praticamente ogni cosa inerente al lavoro zootecnico.

Mungere, dare da mangiare a tutti gli animali dell'azienda e anche il tanto annoso pascolo. Il pascolo è stato per ora l'esperienza più emozionante e adrenalica allo stesso tempo. Dico adrenalica, perché già al mio terzo giorno mi venne affidato tutto il gregge e non dico che brivido e ansia di perdere le pecore al pascolo fu notevole, ma piano piano aumenterò sempre di più la mia sicurezza a riguardo, complice anche il fatto che il pastore mi diede nuova sicurezza e tanti consigli.

Posso dire che per un ragazzo di città come me, ma grande amante della Natura e degli animali, un'esperienza del genere va fatta minimo una volta nella vita, specialmente nel mio caso che essendo uno studente di scienze e produzione animale ho potuto vedere una parte del lato pratico di ciò che studio.

Lavoro e studio permettendo sarei rimasto volentieri una settimana in più anche perché nei miei ultimi giorni ero molto più indipendente,

gestivo con maggior confidenza gli animali e avevo raggiunto persino una discreta manualità nella preparazione del cacio. Il prodotto di punta dell'azienda. Ebbene sì, ho imparato anche a fare il formaggio. Concludo dicendo che quando ri-prenderò la mia normalità di città, ma mancheranno tantissimo gli animali. Specialmente i cani che ogni notte hanno vegliato sul mio piccolo alloggio facendomi dormire con grande tranquillità nonostante fossi completamente da solo in mezzo alla natura del bellissimo parco delle Foreste Casentinesi. La sera, quando tornerò a casa dal lavoro, immaginerò di vedere qualche cinghiale, tasso, istrice o lepre attraversano la strada. Voglio dare un saluto ed un ringraziamento speciale al pastore, a sua moglie (grande amante dei cani come me), alla mamma e al papà del pastore ma anche al suo dipendente. Grazie per aver reso unica e divertente allo stesso tempo questa esperienza.

Tornerò sicuramente a trovarvi non appena mi sarà possibile.



Chiara



CHIARA

Un filo di voce e un tono pacato, ma determinato. Questo i caratteri distintivi di Chiara. Quella domanda "ma per quale scopo vuoi prendere parte a questo progetto?" E quella risposta "per provare, staccare e immergermi realmente in una attività allevatoriale. "Staccare dalla frenesia della città e dai dati da inserire in un pc. Staccare e partecipare, non perché non si sa cosa fare, ma perché si sa che si vuol provare a vivere una esperienza che può anche cambiare il proprio futuro, Ecco Chiara, un concentrato di forza dietro un esile fisico e occhi color lago di montagna d'alta quota.

13 agosto > 27 agosto

Ho munto la mia prima capra! (aiutata dal pastore). È buffo e avevo l'impressione di farle male, perché bisogna stringere forte.

Oggi giornata tranquilla, ho conosciuto tutti, umano e non, mi hanno spiegato in cosa consisterà il mio "lavoro" (se ho capito bene, prima mungitura alle 7, pascolo un paio d'ora e dopo pranzo seconda mungitura e pascolo), ho curiosato nell'orto con il pastore e mi sono fatta raccontare un po' della loro storia (nessuno dei due è toscano, la moglie è milanese come me!) e della loro quotidianità qui a San Godenzo. Il posto è stupendo, ora che il sole è tramontato il cielo si è infiammato a ovest mettendo

in risalto il profilo nero delle montagne. Mi piacerebbe aspettare di vedere la luna piena sorgere a est, ma forse crollerò prima: sono provata dalla sveglia alle 6h 30 di stamattina per il treno, spero di abituarvi presto ai nuovi ritmi, visto che sarà lo stesso orario di sveglia della prossime due settimane!

Oggi ho imparato che si può mischiare il latte di capra e di mucca (chissà perché pensavo di no).

Ho anche imparato che si può riconoscere se una gallina cova uova fecondate dal fatto che non abbandona la covata. È in questi casi che si prende il tutto e si sposta in un luogo tranquillo, finché i pulcini nascono.

Vorrei scrivere un milione di altri particolari, ma non vorrei esagerare.

Stamattina la sveglia non è stata traumatica come temevo. Dormendo in tenda alle 6 h ho iniziato ad

accorgermi della luce che iniziava ad arrivare, il canto del gallo era piacevole e per le 6h30 ero pronta ad alzarmi. Magari avessi questi ritmi a Milano. Le giornate durano il doppio se ci si sveglia presto. Alla mungitura ho provato un altro paio di capre, ognuna è diversa, per conformazione fisica della mammella e per la quantità di latte prodotto. E anche per carattere, ovviamente!

Mi piacerebbe imparare a mungere bene, come il pastore, al momento una volta che rimane poco latte non riesco a svuotarlo fino in fondo...!

Oggi ho anche accompagnato le capre al pascolo per la prima volta, sembravano piuttosto tranquille e gestibili...

Certo, perché non ero da sola!

Il giro da fare non è tanto lungo, e le recinzioni aiutano un sacco a contenerle.

Durante la mungitura parlavo con il pastore degli aspetti più difficili del tenere gli animali. La prima cosa che veniva in mente a me è il fatto di non potere staccare mai, a meno di farsi dare dei turni da qualcuno, gli animali vanno curati ogni giorno dell'anno.

Lui invece mi diceva che trova che la cosa più difficile sia stabilire un rapporto di fiducia con ognuno di loro. Ad esempio con la mucca ci è volu-

to un po' di tempo prima di riuscire a gestirla tranquillamente. In effetti ci deve volere davvero tanta esperienza e bravura per capire e farsi capire senza parlare



lo stesso linguaggio!

Nel pomeriggio siamo andati a pascolare al pratone, più facile della marroneta e il pastore mi ha lasciato sola con le capre. Bellissimo!

Le capre mi piacciono un sacco, sono disciplinate e non scappano. Buffissime quando si alzano in piedi su due zampe se gli fai il favore di avvicinarli dei rami di castagni. Vanno matte per le foglie e di fiori!

Il paesaggio là al campo poi, è una poesia. Siamo circondati da montagne boschive verdissime, e non si vede quasi una casa. Molto molto bello.

La seconda mungitura l'ho fatta con il fratello del pastore, e ho rovesciato il secchio del latte! Accidenti, ero mortificata, poi dopo tutta la fatica

che avevo fatto per mungerlo. ... Ma lui mi ha detto di non preoccuparmi, che sono cose che succedono (inutile piangere sul latte versato, ahahah). Certo, quante piccole cose possono andare storte in questo lavoro e rovesciare ore di fatica... Basta che un mese non piova e piova troppo, che si ammali una bestia o una pianta su cui conti.. o che rovesci un secchio o una pentola di latte e il tuo lavoro va in fumo!

Per questo, immagino, sia importante diversificare le attività: qui fanno formaggio di capra, di mucca, tengono un orto sia per autoconsumo che per la gente che si ferma a pranzo e producono farina di grano e di castagne, le uova delle galline... D'altro canto, però, più attività hai in ballo e più devi ballare. Dev'essere davvero un equilibrio difficile. E sono solo in 3-4 a gestire tutto!

Ma dai, è ferragosto e non ci avevo ancora fatto caso. Me ne accorgo scrivendo la data.

Alla mungitura del mattino ho capito che sbagliavo il gesto, ops! Riuscivo comunque a tirare il latte, ma prendevo la mammella troppo in alto. Infatti mi risultava difficile chiuderla. Ora credo di aver capito molto meglio come fare, è solo il capezzolo che va strizzato. Bene, sono contenta di migliorare. Poi ho fatto il primo pascolo interamente da sola, al campo (che è più facile della marroneta), molto rilassante e bello. La dorsale delle montagne qui affianco mi pare il profilo di un dragone addormentato.

Stamattina ho iniziato la mungitura

della capra da sola, per la prima volta, mentre il pastore mungeva la mucca. Insomma ogni giorno si impara qualcosa e si fa un passettino in più. Ho anche provato a mungere la mucca, come gestibilità mi sembra più semplice della capra, perché la dimensione del capezzolo è proprio comoda. Però c'è molto più da mungere e quindi ci si stanca parecchio. Se prenderanno in futuro un'altra vacca probabilmente sarà meglio avere una mungitrice automatica.

Ora comincio a ricordare bene i nomi di quasi tutte le capre.

Abbiamo messo il latte di capra a cagliare e domattina ci sarà da fare il formaggio. Stasera invece faremo quello di mucca, sul fuoco. Mi perdo un po' sulle tempistiche, ma credo che in linea generale il formaggio in questo momento dell'anno sia da fare ogni due giorni.

Nel pomeriggio invece (dopo aver avuto clienti a pranzo) sono stata al mulino gestito dall'azienda dove si macina il grano. Bellissimo!

Come pare semplice la trasformazione quando osservi il grano scivolare via e la farina riversarsi più sotto, e come pare complesso e ingegnoso il tutto quando pensi alle dimensioni di tutto il marchingegno, i materiali utilizzati, dalla pietra, al legno, al ferro e tutto il sistema di gestione dell'acqua del fiume.... Molto molto bello. E la farina, integrale in questo caso, finisce nell'ottima schiacciata che il padre del pastore prepara tutti i giorni. Una goduria.

Oggi pioggia fin dalla mattinata e le

capre che erano al pascolo si sono rifiutate di rimanerci.

Con il latte messo a cagliare ieri seta ho fatto 11 tomine di capra! Due sono finite direttamente nella pasta per pranzo, molto molto buona (con pomodoro, aglio e basilico).

Sto approfittando queste due settimane per stare un po' senza internet e devo dire che ci sto benissimo! Non avere il pensiero sicuramente di controllare whatsapp e email, e non perdere tempo su Facebook, mi permette di concentrarmi molto meglio sul qui ed ora. Sono più in pace e rilassata. Certo, non è solo l'assenza di internet. La Natura, questa famiglia, e il lavoro manuale aiutano tanto!

Oggi a pranzo invece un piatto della cucina povera tradizionale che non conoscevo: la panzanella, a base di pane secco, pomodori e cetrioli. Molto buono, come tutto quello che si mangia in questa casa.. sono fortunata!

Al pascolo di questa mattina mi sono scappate quasi tutte le capre fuori dal campo verso il bosco... Le ho recuperate in fretta per fortuna, ci starò più attenta le prossime volte.

È tornato il sole e c'è un bel cielo blu. Ho fatto altre 11 tomine di capra.

Sembra che ci sia un delicato equilibrio tra siero, acqua termale, latte e temperatura giusta... Ho le mani doloranti per via delle mungiture, e soprattutto mi scoccia che non riesco a imparare a svuotare completamente la mammelle.

Sono le 21 e sono già in tenda per

recuperare le ore "piccole" di ieri sera (ahahah, in realtà avrò dormito quasi sette ore, ma per i miei standard è comunque pochino) e ... dal bosco si sentono i lupi! È bellissimo, emozionante. Bella e Milo abbaiano di rimando. Incredibile, non avevo mai sentito nulla del genere. Sembra un film fantasy. Suonano tipo anime dannate di ritorno dall'Ade. Magico!

Questo pomeriggio sono scesa in marroneta con le capre da sola per la prima volta, il pastore mi ha aiutato a farle uscire e rientrare in stalla. Molto più faticoso che uscire al campo. Anzi, sono fatiche diverse, e le ore passano più lentamente. In marroneta non ci si può distrarre un attimo e ho dovuto correre un po' per tenerle insieme. Bello però! Mi dà un sacco di soddisfazione vederle mangiare, sapere che possono scegliere quello che preferiscono, tipo i rovi sono ottimi a quanto pare e anche le foglie di castagno. E intanto tengono pure un po' pulito il bosco, win win. Poi le ho tenuto un po' nel campo di ortiche, ex stalla, dove ci si può rilassare, perché è recintato bene, con solo un'entrata/uscita.

Alla mungitura serale le ho viste belle panciute, che soddisfazione.

Stasera si sentono ancora i lupi ululare!

Stamattina la mucca è stata munta dal fratello del pastore, in via eccezionale, e il padre mi ha aiutato con le capre, perché il pastore, che in genere si occupa della mungitura, ha dormito da amici. Se penso alla vita che facevo io a 20 anni....! Studentessa universitaria fuori sede, e tante vacanze

con il fidanzato e gli amici. Il pastore è molto bravo e responsabile per la sua età (21 anni) e lavora tanto! Io alla sua età non ci sarei mai riuscita. Dopo la mungitura ho fatto le solite tomine di capra, sempre 11.

È una parte del lavoro che mi piace molto, vedere il prodotto finito piano piano formarsi davanti ai miei occhi. E poi il formaggio fresco di capra mi piace un sacco, da mangiare!

Bella, il cane da guardiania, abbaia a tutti i passanti, ma non li aggredisce mai, gioca con Milo, l'altro cane, e si siede all'ombra ad aspettarci .

Domani viene qualcuno della televisione e intervistare il tecnico di difesAttiva e il padre del pastore e me riguardo al progetto. Siamo famosi, ahaha! Immagino sia una bella cosa per il progetto avere un po' di visibilità.

Probabilmente dovrò dire qualcosa sul perché mi sono messa in questo progetto... già, perché?

1) perché volevo staccare completamente la spina da tutto ciò che era connesso al lavoro, il dottorato, la tesi, la ricerca, il computer; 2) perché volevo imparare cose nuove (non ce n'è, sono perennemente affascinata dal ruolo di studente apprendista!! Mi piace proprio). 3) perché non avevo di meglio da fare. Questo però non lo diciamo, ahahah comunque è vero, è stato anche questo: un caso. Non è che mi sono messa a tavolino a pensarci.

E quanto sono felice che il caso mi abbia portato qui. Mi sta facendo davvero bene, sotto vari punti di vista. A livello umano, entrare nella quotidianità e intimità di una famiglia è sempre un esperimento bello, interessante, che ci mette di fronte alle diversità e anche a quelle similitudini un po' universali che ritroviamo in ognuno di noi. A livello " tecnico", ho imparato un'infinità di cose che nella mia ignoranza di cittadina non



sapevo, dagli animali, alle piante, alla produzione di formaggio, carne, farine etc etc.

Su un piano emotivo. È evidente che l'ambiente, l'attività fisica, lo staccarmi dai social e internet in generale mi fa sentire più felice e in pace.

E su un piano di progettualità personale, mi sta aiutando tanto a rendermi conto che no, non devo per forza continuare la carriera accademica o lavorare per un istituto di ricerca, che era quello che pensavo di fare 4/5 anni fa quando iniziavo il dottorato. Fare ricerca è bello, sì, ma credo proprio di poter trovare qualcosa che mi corrisponde di più e mi fa più felice.

Ultimo giorno, non ci posso credere! Le capre mi fanno impazzire, continuano a scapparmi tra le felci e Selma fa sempre di testa sua. Impossibile non affezionarsi però! Anche la piccoletta che ieri era acciaccata oggi si è ripresa ed è uscita con noi mattina e pomeriggio. Meteo cangiante, prima sole e poi vento e nuvole, qualche tuono. Sono felice ma stanca, non credo che reggerei gli stessi ritmi (soprattutto due pascoli al giorno in marroneta) per un'altra settimana. In azienda si stanno preparando un casino di tortelli di patate alla piastra per l'evento di domani. Mi sarebbe piaciuto andare con loro! Non so proprio dove prenda tutta l'energia il padre del pastore, ma penso non lo sappia neanche lui, ahah. Davvero notevole.

I lupi ululano anche stasera, ogni volta è emozionante. Non ho per nulla voglia di tornare a Milano e alle faccende da sbrigare. Queste due setti-

mane sono state una bolla magnifica in cui vivere per il qui ed ora. Più volte mi è stato chiesto se avrei fatto venire qualche amico a trovarmi... Ma la mia intenzione era staccare da tutto e da tutti, ed è stato proprio così. Un piacere raro!

Ultima mungitura con il giovane pastore alle 7, un saluto agli animali, perfino i lupi mi lanciano qualche ululato di arrivederci. Carichiamo le loro vagonate di tortelli in macchina e mi accompagnano alla stazione del treno. Grazie dell'incredibile accoglienza, della gentilezza, delle discussioni e dell'allegria, del cibo e della pazienza. Ci si rivede più in là!

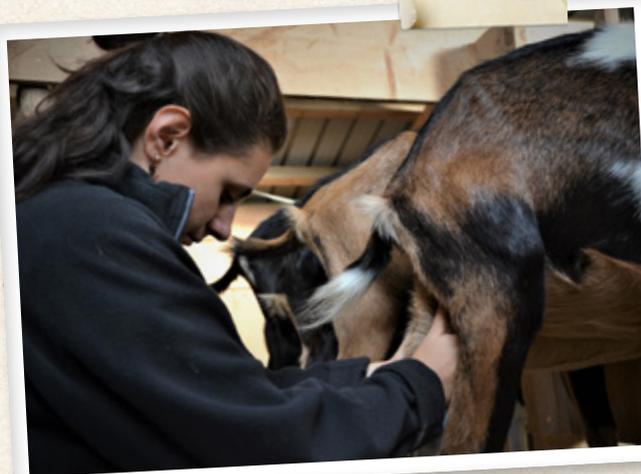


Alice

ALICE

La domanda di Alice arrivo dopo la scadenza del termine di presentazione. Il colloquio, comunque, viene fatto e poi messo nella cartella "2023". Poi il caso, una volontaria, poi un'altra, per due motivi personali differenti non partecipano più al Progetto. Ecco il messaggino su whatsapp ad Alice "te la sentiresti di partire tra 8 giorni per partecipare al progetto". Quel "ci devo pensare" e in poche ore il secondo messaggio "sisi, voglio partecipare". Reggiana, giovane e sicura di voler imparare, il mondo rurale già dentro di lei, ma ancora da scoprire. Una vita fatta di piccoli passi, da pellegrina esperta. Una lunga strada, in salita, ma che Alice non ha paura di percorrere.

4 SETTEMBRE >
16 SETTEMBRE



Inaugurato il periodo di volontariato correndo in mezzo ai boschi per cercare di riportare a casa le vacche. Ero così impegnata a trovare il modo di farle tornare che solo arrivati a casa mi sono accorta di avere le gambe piene di punture di ortica e graffi. L'adrenalina del momento non mi ha fatto sentire nulla. Obiettivi dei primi giorni: capire come fare il vocione da pastore senza sembrare una bambina che schiamazza, al titolare dell'azienda viene così bene il vocione.

Stamattina prima mungitura - penso a quanto sia facile dimenticarsi che il latte che troviamo nei supermercato arriva dalla mammella di un animale. Penso che per ora la mia cosa preferita sia il vedere sulle tavole cose che ha creato la loro terra: semplici, buone, naturali.

Mi piace essere in mezzo al nulla, anche se non riesco a rendermene conto, sono abituata a sentire rumori di macchine, persone che passano o quanto meno case in lontananza.

Qui solo bosco, cielo, prati... silenzio,

Inizio ad essere un po' più autonoma nel fare le cose rispetto al primo giorno in cui era tutto una scoperta e in cui andavo un po' a tentativi.

Ancora le capre mi sembrano tutte uguali, a parte quella che scalcia come una matta, mentre viene munta e quella che si incastra nei luoghi più impensabili invece di

entrare in stalla.

Oggi primo formaggio da sola.

Mi sento molto a casa qui, la "responsabilità" che ho quando faccio certe cose mi fa sentire presa in considerazione.

Mi viene quasi voglia di sperimentare questa vita anche in altri periodi dell'anno (es. inverno quando immagino sia completamente diverso), vorrei assorbire, in tutti i suoi aspetti positivi e negative.

Con poco, con semplicità in equilibrio con la terra, che se si scopre, è in grado di donarci tanto senza il bisogno di essere violata. Questa "arte" la vedo tanto nella coppia titolare dell'azienda.

Stamattina la pastora mi ha fatto mungere Ninetta, la capra che scalcia come una matta appena la sfiori. Ce l'ho fatta, forse qualcosa lo sto imparando.

Con le capre bisogna far finta di essere invincibili, devono capire che il pastore sa cosa sta facendo.

Oggi ho riportato il gregge alla recinzione da solo, ammetto che è stato di grande soddisfazione riuscire a spostarlo da un cespuglio di rovi (che da quello che ho potuto vedere è una gran prelibatezza... bah!).

Oggi ultima giornata qui in azienda. Dopo quasi due settimane vorrei che ne mancassero ancora altre due.

Rispetto all'incertezza nelle azioni e la continua novità dei primi giorni, mi sento molto più autonoma (ovviamente) e vorrei godermi il lavoro quotidiano ancora di po'.

Sicuramente in una azienda di questo

tipo l'imprevisto è dietro l'angolo, le mucche disperse per giorni, una capra incastrata da qualche parte, il formaggio che chissà perché oggi non è venuto etc etc... Detto ciò, una delle cose che ho sempre visto nei titolari dell'azienda e anche nel loro figlio, ma anche in chi di passaggio, era la serenità

Qui non prende la connessione internet, funziona solo in casa. Fuori dalla porta esiste solo la vita reale, subito il non poter comunicare in ogni momento è difficile poi ti rendi conto che non è necessario, che si vive lo stesso. Molte cose, che pensi amo siano fondamentali, non sono necessarie, in una vita. Qui più facile capirlo.

Sono certa che la semplicità e la serenità, il silenzio, la Natura e l'attenzione verso gli animali (selvatici e domestici che siano) sono cose che vorrei nella mia vita in un modo o nell'altro.



Edda

EDDA

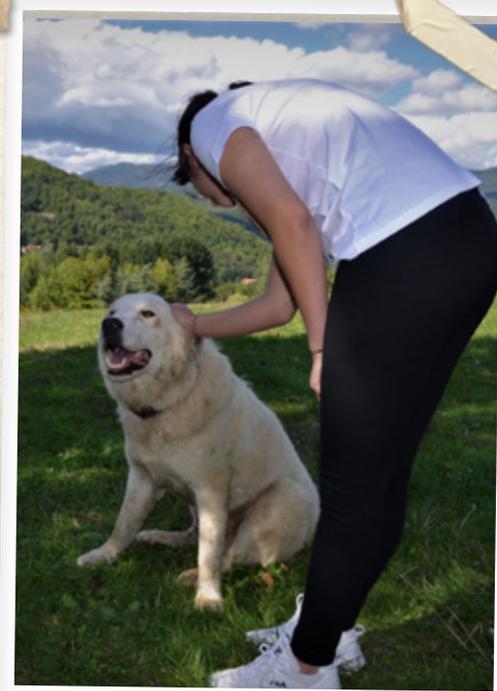
Il suo accento bergamasco e la sua risata sono contagiosi. Edda è al secondo anno di questa esperienza ed è motivata a capire quello che vuole fare nella vita. Dopo mesi in una stalla bovina in stabulazione torna al pascolo, questa volta tra le pecore (l'anno scorso erano le capre).

La sua tenacia e costanza sono da ammirare, ma lo è anche il suo essere razionale. Provare per capire e mettersi in gioco sempre e comunque. Arriva in stazione con uno zaino più grande di lei, ma appena toglie la mascherina l'unica cosa che risulta grande e immenso è il suo sorriso.

16 SETTEMBRE > 30 OTTOBRE

Primo giorno qui. Per me questa esperienza, dopo 3 mesi in una stalla intensiva, sarà una svolta per capire davvero le varie realtà. Sarà disabituarmi alla mia routine di stalla, ma ci proverò.

Lo scorso anno ero in una situazione totalmente diversa, avevo scritto delle frasi che mi sono sempre piaciute, ma questa



volta ho proprio deciso di prendere questa esperienza come una opportunità per capire a cosa sono adatta.

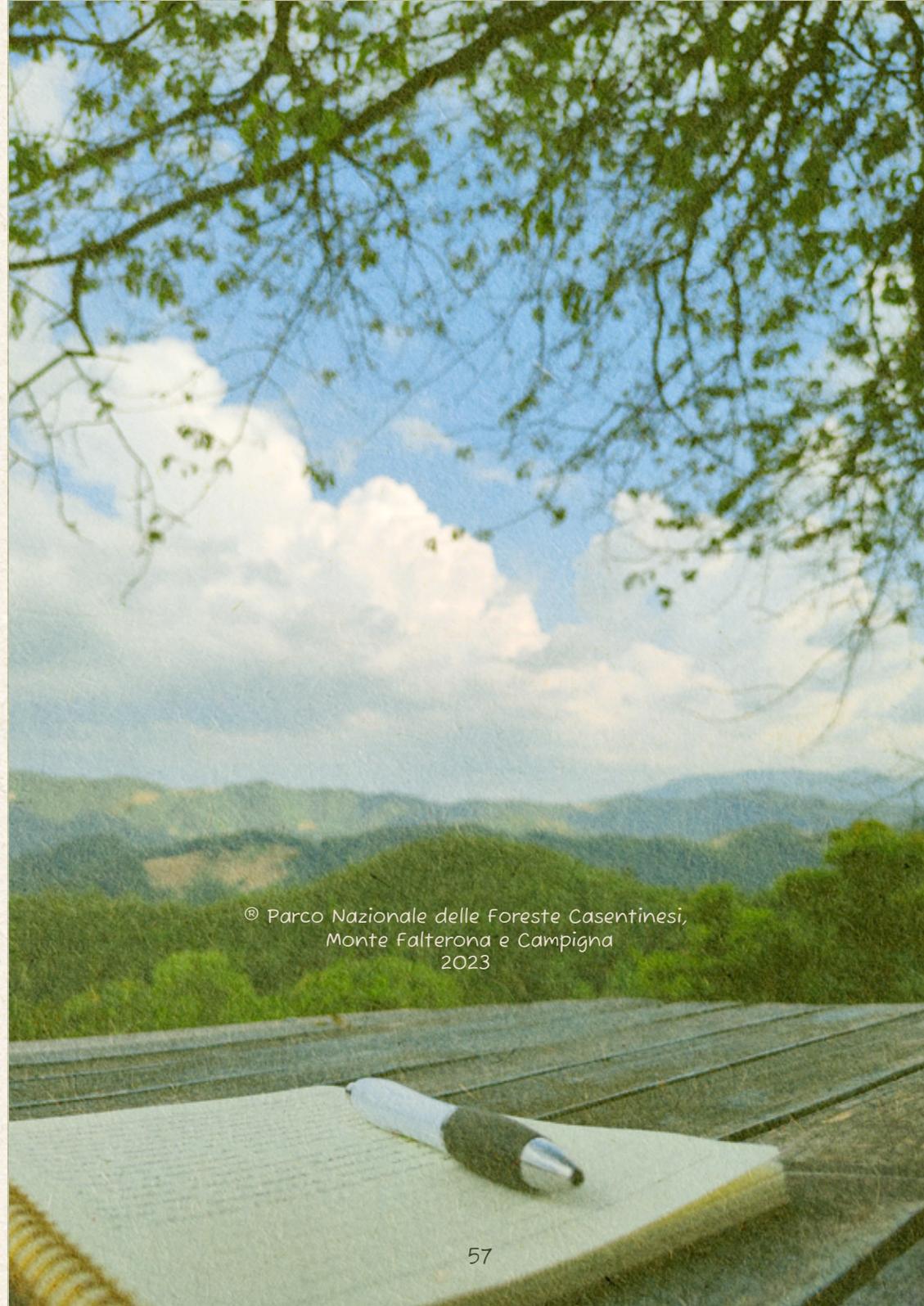
La mamma del pastore dice sempre che sono stata fortunata a capire in questo periodo.

1 mungitura + le pecore al pascolo= per lei tranquillità ma io (tolta la mungitura che mi piace un sacco perché forse vicina all'inten-

sivo) faccio fatica lo stesso... la mamma del pastore ride se lo dico.

Ultima sera prima di consegnare il diario.

Mi è piaciuto poter lavorare con animali diversi, con abitudini diverse, ma ho capito che il pascolo non è per me. Il non sapere come gestire gli animali mi manda in bestia e poi il pascolo è troppo "lento" per me, poco "attivo".



© Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna
2023



SEDE ENTE PARCO

Palazzo Vigiani
via Guido Brocchi
Pratovecchio (AR)
tel. 0575.50301

SEDE COMUNITÀ DEL PARCO

Palazzo Nefetti, 3
47018 Santa Sofia (FC)
tel. 0543.971375

info@parcoforestecasentinesi.it

www.parcforestecasentinesi.it

